

## La crisi ci segue

Sono ormai una ventina di anni che la nozione di crescita economica, ha escluso qualunque obiettivo di confronto tra disoccupazione e povertà, sia a livello nazionale che internazionale. Oggi non si può più contare su quella poca crescita del 2% o 3% come misura dello stato di salute delle economie occidentali.

Se le cose non cambiano c'è da aspettarsi globalmente un rialzo della quota di miseria ed un processo culturale per normalizzarla.

La crisi non è mancanza di ricchezza o risorse.

La crisi è figlia della cattiva redistribuzione del reddito, del consumismo imposto ed esagerato, della privatizzazione incontrollata che ha esteso le fonti del profitto anche a beni e servizi essenziali.

Oggi la crisi ha messo le mani perfino sulla natura. I colpevoli di questa crisi sono tanti: la speculazione e la «distrazione» delle autorità di controllo, la politica monetaria che non è mai neutrale, la politica economica che non consente il recupero dall'inflazione ai salariati ed ai pensionati. Anche gli interventi governativi, sono tutti mirati a salvare il sistema: quello finanziario in primo luogo. Salvataggi costosi che non devono però mutare lo stato delle cose. «Il congresso Usa ha codificato la privatizzazione dei profitti e la socializzazione delle perdite» ha commentato il Nobel Stiglitz a proposito dei 300 miliardi stanziati dal congresso Usa per tamponare le falle della crisi edilizia. Purtroppo questa è una crisi sistemica e chiede interventi governativi che superino le miserie, ripristino i diritti, creando un ambiente che favorisca la pace e salvaguardi la natura.

*Traduzione Italiana : Salvatore Guerrieri.*

## The crisis follows us

It is about 20 years or more that the notion of economic growth has excluded dealing with unemployment and poverty, nationally and internationally. Today you cannot even count on that marginal 2%-3% gross domestic product as a measure of Western economic health.

If the situation does not change an increase in the misery index and in the cultural process to normalise it can be expected.

The crisis is not due to a lack of riches or resources. The crisis is the child of a bad income distribution, of an imposed and exaggerated consumerism and of unaccountable privatisation which extended its claim of profits to essential goods and services. Today the crisis has even touched nature. Blame for this belongs to many; speculation and 'distraction' on the part of regulatory bodies, monetarist policies which are never neutral, and political and economic choices that do allow pensions and wages to beat inflation. Even government interventions are done to save the system - particularly the financial system. They are bail outs that maintain things as they are. "The US Congress has codified the privatisation of profits and the socialising of losses," said the Nobel winner Stiglitz in relation to the \$300 billion allocated by Congress to patch up the housing loan crisis. Unfortunately this is a systematic crisis that needs government intervention that overcome misery and reinstate rights to create an environment that favours peace and nature.

sommario

### Italia

### Australia

### Internazionale

Caro petrolio e bollette record	p5	Controllo di 7000km costa	p3	Adieu alle 35 ore	p6
Quei principi bruciati	p18	Norme per richiedenti asilo	p33	Famiglie sotto sfratto»	p7
Brevi	p10	Brevi	p24	Brevi	p28

**OrizzontArti**  
supplemento  
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.



Recessione: Le famiglie italiane risparmiano sui beni di lusso, ad esempio il pane.

Sydney, Ratzinger: «Attenti ai falsi dei». Ce ne sono altri?

**sul serio**



Berlusconi: «Il lodo Alfano non è ad personam, è per tutti i cittadini che fanno il presidente del consiglio».

## Big dry Australia

di Manuela Cartosio

Non solo in India. Anche nella ricca Australia si registra un alto tasso di suicidi tra gli agricoltori. E' una delle conseguenze della grande siccità che da sette anni tormenta il sud est di quello che già in condizioni di normalità è il continente più arido del mondo (solo il 7% della superficie è coltivabile). La zona più colpita è quella del bacino formato dal fiume Murray e dal suo maggior affluente, il Darling. Da quest'area, vasta come la somma di Francia e Germania, proviene il 41% della produzione agricola dell'Australia: grano, riso, ortaggi, frutta e vino che si esportano per 20 miliardi di dollari l'anno.

La grande siccità australiana, la peggiore nell'arco di un secolo, è una delle concause dell'impennata globale dei prezzi dei generi alimentari. Negli ultimi cinque anni i raccolti scarsi o azzerati hanno costretto circa 10 mila agricoltori, oberati dai debiti con le banche, ad abbandonare le loro farms. Dopo un 2007 asciuttissimo, le piogge autunnali avevano fatto sperare in un allentamento della siccità. I dati di giugno rilasciati dalla Commissione governativa di sorveglianza sul bacino Murray-Darling vanificano le speranze. «Purtroppo, la siccità sta peggiorando», ammette Wendy Craik, presidente della Commissione. A giugno nel Murray e nei suoi affluenti sono entrati solo 95 miliardi di litri d'acqua, contro una media storica di 680 miliardi di litri. Forse il raccolto del grano, che necessita di piogge solo in determinati periodi della crescita, si salverà. Ma per le altre colture le previsioni sono nerissime. In passato capitava un anno di siccità ogni ventennio. Avanti di questo passo, un anno su due sarà asciutto. La siccità nel bacino del Murray-Darling è una delle conseguenze più evidenti delle trasformazioni del clima. Che, guarda caso, si verifica nel paese che "vanta" il più alto tasso pro capite di emissioni di gas serra.

In Australia l'agricoltura costituisce meno del 3% del pil e succhia due terzi della poca acqua a disposizione. Per questo si rafforza il partito di chi sostiene che meglio sarebbe smettere di produrre latte o vino da esportare piuttosto che restare con i rubinetti a secco.

## Aborigeni ottengono controllo di 7000km costa

Gli aborigeni proprietari tradizionali nel Territorio del nord dell'Australia hanno ottenuto dall'Alta Corte, la massima istanza nel Paese, il controllo di oltre 7000 km di fascia costiera, di Claudio Marcello comprese le acque fra le linee di alta e di bassa marea, in un'area totale di 90 mila kmq.

Il decisivo verdetto, raggiunto con maggioranza di 5 a 2, ha respinto l'appello del governo federale contro una precedente decisione della Corte federale. Il verdetto consentirà agli aborigeni che vivono nelle comunità costiere di trarre ricchi benefici, e secondo i giuristi può stabilire un precedente in altre parti del Paese. Chiunque vorrà entrare nella fascia del litorale, comprese le spiagge e un tratto di mare, dovrà ottenere il permesso dei proprietari tradizionali, che potranno decidere come e da chi verrà condotta la pesca lungo la costa, in acque particolarmente pescose. Gli anziani aborigeni a Darwin hanno celebrato la vittoria chiamandola "una pietra miliare per i diritti tradizionali al territorio", dopo una lunga battaglia legale. "Abbiamo aspettato più di 30 anni perché i nostri diritti sul mare fossero riconosciuti legalmente", ha detto Wali Wunungumurra, presidente del Northern Land Council, che rappresenta le comunità indigene nel nord dell'Australia. Ha tuttavia assicurato che i proprietari tradizionali non hanno alcun desiderio di fermare la pesca commerciale e ricreativa nella regione, anche se dovrà essere stabilito un sistema di permessi. Secondo gli esperti legali, il verdetto potrebbe aprire la strada a simili rivendicazioni in altre parti d'Australia, che però dovranno essere giudicate caso per caso. "Moralmente, altre genti aborigene potranno sostenere che se questo genere di diritti viene riconosciuto alle popolazioni indigene del Territorio del nord, dovrebbe essere accordato anche altrove", ha detto Jon Altman del Centro di ricerca sulla politica aborigena dell'università nazionale australiana in Canberra.

## Rudd discende da bambina galeotta

Gli antenati del premier laburista australiano Kevin Rudd includono ladruncoli giunti qui agli antipodi come galeotti, fra cui una bambina di strada condannata a morte a Londra nel 1789 per aver rubato il vestito e la biancheria intima ad una coetanea, e infine deportata in Australia. Lo rivela l'albero genealogico di Rudd, minuziosamente compilato dalla chiesa mormone d'Australia, che ha un'alta reputazione per le ricerche di genealogia, e gli ha fatto dono oggi della sua storia di famiglia, in due volumi rilegati in pelle. Il pastore della chiesa Terry Wilson, che ha consegnato i volumi a Rudd in un incontro privato, ha detto che il premier ha "un pedigree da vero australiano", perché riunisce in sé sia galeotti che liberi immigrati. La ricerca, che ha richiesto più di un anno di lavoro, sarà donata alla Biblioteca nazionale il mese prossimo come parte della Settimana nazionale delle storie di famiglia.

La nonna paterna di quinto grado di Rudd, Mary Wade, era una bambina di strada a Londra, che guadagnava una miseria spazzando le strade ed elemosinando. Nel 1788, a 12 anni, con una ragazza più grande convinse una bambina di 8 anni ad entrare in una toilette, dove la spogliarono del vestito e della biancheria. Furono condannate dal tribunale di Old Bailey a Londra, e la condanna a morte di Mary fu commutata in deportazione nella colonia del Nuovo Galles del sud.

Il nonno paterno di quarto grado, Thomas Rudd, fu deportato nel 1801 per scontare una condanna a 7 anni per "aver acquisito illegalmente un sacco di zucchero". Divenne poi uno dei fondatori della cittadina di Campbelltown, ora parte della periferia di Sydney, dove due strade portano il suo nome. Un'altra antenata, Catherine Lahey, fu condannata nel 1789 per aver forgiato monete false perché non aveva soldi per l'affitto. Giunse a Sydney nel 1800.

Circa 160 mila condannati furono deportati dalla Gran Bretagna verso le colonie australiane fra il 1788 e il 1868, spesso per reati minori.

## Lodo Alfano - via libera

Il 22 luglio l'Aula del Senato ha dato il sì definitivo al lodo Alfano. Il provvedimento che prevede l'immunità per le quattro più alte cariche dello Stato ha ricevuto il via libera con 171 voti favorevoli, 128 contrari e 6 astenuti. "Non essendo intervenute, in sede parlamentare, modifiche all'impianto del provvedimento, salvo una integrazione al comma 5 dell'articolo unico diretta a meglio delimitarne l'ambito di applicazione, il presidente della Repubblica ha ritenuto, sulla base del medesimo riferimento alla sentenza della Corte Costituzionale, di procedere alla promulgazione della legge". Così una nota diffusa dal Quirinale ha comunicato che Giorgio Napolitano ha promulgato la legge in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato. "Già il 2 luglio - ricorda la nota del Colle -, in riferimento alla autorizzazione alla presentazione alle Camere del disegno di legge (ora approvato dal Parlamento), si era reso noto che 'punto di riferimento per la decisione del Capo dello Stato è stata la sentenza n. 24 del 2004 con cui la Corte Costituzionale dichiarò l'illegittimità costituzionale dell'art. 1 della legge n. 140 del 20 giugno 2003 che prevedeva la sospensione dei processi che investissero le alte cariche dello Stato". "A un primo esame il disegno di legge approvato il 27 giugno dal Consiglio dei ministri è risultato corrispondere ai rilievi formulati in quella sentenza - spiega la nota -. La Corte, infatti, non sancì che la norma di sospensione di quei processi dovesse essere adottata con legge costituzionale. Giudicò inoltre 'un interesse apprezzabile' la tutela del bene costituito dalla 'assicurazione del sereno svolgimento delle rilevanti funzioni che ineriscono a quelle cariche', rilevando che tale interesse 'può essere tutelato in armonia con i principi fondamentali dello Stato di diritto, rispetto al cui migliore assetto la protezione è strumentale', e stabilendo a tal fine alcune essenziali condizioni". Non essendo intervenuti impedimenti, in sostanza, il Capo dello Stato ha promulgato la legge.

## LAVORO NERO: Un tesoretto da 90 miliardi l'anno

Supera i 90 miliardi di euro all'anno, pari al 6,5% del Pil, il valore economico del lavoro irregolare in Italia. Lo rileva l'associazione degli artigiani di Mestre (Cgia), secondo la quale il lavoro nero sottrae all'erario un gettito fiscale di 33,5 miliardi di euro, tra contributi e imposte non versate, pari a 573 euro pro capite.

Altrochè «tesoretto», a scavare anche solo un pochino nel nero del sommerso si potrebbe arrivare a trovare moneta per qualche finanziaria. E dire che invece il governo Berlusconi sta facendo di tutto per smantellare misure e leggi precedentemente prese dal governo Prodi. Che, va riconosciuto, iniziavano a dare i risultati sperati.

Complessivamente, secondo lo studio della Cgia, l'economia sommersa vale la cifra record (in Europa) di oltre 254 miliardi di euro (il 17,8% del prodotto interno lordo nazionale), un terzo della quale sarebbe rappresentata appunto dal lavoro nero. A fare la parte del leone, secondo lo studio, sono le regioni del Mezzogiorno. In testa, la Calabria, dove il lavoro irregolare costituisce il 17,4% del Pil. Segue la Basilicata (con il 13,5%), la Sicilia (con il 12,8%), e la Campania (12,3%). Chiudono la drammatica classifica il Veneto (con il 4,6%), la provincia autonoma di Trento (4,5%), l'Emilia Romagna (4,2%) e la Lombardia (3,7%). Gli artigiani di Mestre calcolano anche gli effetti del lavoro nero sulle imposte evase per ogni singolo residente di ciascuna regione. In Calabria, il dato record, con 990 euro per residente che ogni anno mancano all'appello. Chiude la classifica la Lombardia con 422 euro all'anno per ciascun residente.

## Scorte di 7 mesi per pane e pasta»

La Coldiretti lancia l'allarme: in sette mesi potrebbero finire le scorte per pane e pasta. Nonostante l'aumento consistente della produzione nazionale di grano, l'onda lunga dell'emergenza cibo mondiale si fa sentire anche sull'Italia con il rischio che nei «magazzini vi siano approvvigionamenti solo per 7 mesi». Una diagnosi circostanziata che mette in correlazione, da una parte, la disponibilità limitata di scorte e, dall'altra, la chiusura delle frontiere e le limitazioni dell'export da parte di molti Paesi produttori pronti così a combattere il rischio fame. Un mix esplosivo, così come quello delle speculazioni sui cereali «costato al sistema Paese, nell'ultimo anno, circa 400 milioni di euro», come ha ricordato il presidente della Coldiretti Sergio Marini, intervenendo all'assemblea nazionale dell'associazione.

## In crescita la formula 'viaggi oggi e paghi domani' ma uno su due non andrà in vacanza

Un italiano su 20 paga a rate le vacanze. La formula del 'viaggi oggi e paghi domani' riguarderebbe circa un milione e 700 mila italiani. Per quanto riguarda le quote di finanziamenti erogati per il settore viaggi solo nel Lazio si eroga oltre il 24% del totale. Ma la regina incontrastata è la Lombardia, Regione la cui quota credito al consumo è pari al 31% del totale. Seguono Piemonte con il 13%, Veneto con il 6%, Emilia Romagna con il 4%, Toscana e Campania 3%, Puglia con il 2%. Nonostante un lieve aumento, rispetto al 2007, di quanti partiranno per le vacanze, un italiano su due questa estate rimarrà a casa. La fotografia di quella che viene definita 'una vera e propria crisi del turismo italiano' è fornita dal presidente della Federalberghi e di Confturismo, Bernabo' Bocca. Secondo i dati della indagine di Federalberghi l'estate 2008 sarà caratterizzata da un forte calo dei pernottamenti: chi parte sarà costretto a tagliare del 20% la durata delle ferie.

## Impronte e Dna, il Garante: rischio discriminazioni

Impronte, intercettazioni, processi mediatici. Ogni anno l'Autorità garante per la Privacy pubblica la sua relazione, ma stavolta il giudizio di chi protegge i nostri dati personali tocca tasti particolarmente dolenti. Quella di Francesco Pizzetti, presidente dell'Authority, è quasi una requisitoria che va all'attacco di governo, giornalisti, forze dell'ordine. Tutti colpevoli di voler sapere troppo.

Sulle impronte il Garante non esita a rivolgere un «fermo e chiaro invito alla moderazione», soprattutto quando vengono utilizzate «secondo criteri discriminatori». Pizzetti punta il dito anche contro la raccolta dei dati biometrici, che «si va diffondendo a macchia d'olio, sia nel mondo del lavoro sia in altri ambiti» e che è «potenzialmente lesiva della dignità delle persone».

Quanto alle intercettazioni, il presidente dell'Autorità registra «un'anomalia tutta italiana» che, secondo Pizzetti, non terrebbe conto del fatto che ascoltare le telefonate «oltre che uno strumento di indagine», è «anche una delle forme più invasive della nostra sfera personale». Il Garante invita i giornalisti a «riflettere», ma lancia un appello soprattutto ai chi lavora negli uffici giudiziari, dove «la protezione dei dati è all'anno zero».

Ma Pizzetti parla anche di un tema poco conosciuto, ma destinato a diventare centrale: le banche dati del Dna. Un settore che ad oggi è totalmente senza regole, nonostante c'è chi ne fa già uso: «La nostra attività ispettiva e le nostre ispezioni al Ris di Parma sul trattamento dei campioni biologici da loro detenuti in misura vicina alle ventimila unità – ricorda Pizzetti – hanno rappresentato un'esperienza importante». Resta il fatto che «urge una legislazione chiara in materia di banche dati del Dna» che definisca «i tempi di conservazione, le finalità per le quali tali campioni o i loro marcatori possono essere conservati; il tempo entro il quale essi devono essere distrutti; le regole che devono presiedere al loro utilizzo».

Infine, un appunto anche sulla Rete: «Assistiamo con vigile attenzione – dice Pizzetti – al diffondersi di Youtube e dei nuovi social networks quali, tra i tanti, Myspace, Facebook, Asmallword, che consentono a milioni e milioni di persone di scambiarsi notizie, informazioni, immagini, destinate poi a restare per sempre sulla rete». E che «può determinare in futuro, specie nel momento dell'accesso al lavoro, rischi gravi per giovani e giovanissimi, che spesso usano queste tecnologie con spensieratezza e inconsapevolezza».

## Attenti - caro petrolio e bollette record

Attenti alla Robin Tax e attenti alla dipendenza dal petrolio. Durante la relazione annuale il presidente dell'Autorità per l'energia, Alessandro Ortis, ha toccato punti di stringente attualità.

Un presente - quello descritto - segnato dallo «tsunami petrolio» che colpisce «i paesi consumatori e in particolare il nostro», attraverso, per fare un esempio, l'aumento delle bollette del gas che pesano il 68% della spesa energetica delle famiglie italiane.

Secondo Ortis, l'Italia soffre più di altri perché non ha il nucleare, sfrutta poco il carbone e si serve solo limitatamente delle fonti rinnovabili. E soprattutto è ancora molto esposta all'importazione di idrocarburi: quasi l'80% del fabbisogno, contro una media europea del 50%. La sua produzione elettrica è oggi basata sul gas naturale, un «combustibile con quotazioni ancora troppo ancorate a quelle del greggio». Così, il caro-petrolio - dovuto anche alla forte speculazione finanziaria - incide sulle bollette. Se prendiamo gli ultimi dati Eurostat scopriamo che la famiglia italiana media con bassi consumi paga l'energia elettrica il 20% in meno della media europea, ma per le piccole medie imprese il costo è del 35% superiore. In questo caso «i prezzi italiani lordi si collocano sui livelli più elevati in Europa insieme a quelli danesi, tedeschi, irlandesi». Le bollette del gas sono in linea con la media europea per i bassi consumi, ma del 20% più alte per i consumi più alti (riscaldamento). Per ridurre le bollette elettriche (le tariffe sono rincarate in 18 mesi del 14,7%) è necessario «riconsiderare oneri e fisco». Ortis conferma, inoltre, il bonus sociale per le famiglie in difficoltà, attivo dal quarto trimestre dell'anno.

Il presidente dell'Authority è poi intervenuto sul tema caldo, la cosiddetta «Robin Hood Tax». «Senza una seria vigilanza - ha affermato - le imprese non avrebbero nessuna difficoltà a trasferire interamente sui prezzi» il peso fiscale derivante dalla tassa; soprattutto su bollette della luce e del gas, nonché i carburanti. Dichiarazioni che, a quanto pare, non sono molto piaciute all'esecutivo. Il ministro Scajola, con giri di parole, pur apprezzando la relazione, ha richiamato Ortis al rispetto dei ruoli istituzionali: «E' compito del governo tracciare le misure». L'Authority insomma non si impicci.

La crisi economica attraversa tutta la relazione: «Ma tormentarsi non vuol dire rassegnarsi, bensì reagire ora più che mai». E per farlo serve per l'Autorità un'azione europea. Il presidente auspica la creazione di «una vera borsa del petrolio europea», anche come strumento contro le speculazioni. Qualche dubbio, infine, sul costo delle rinnovabili, l'obiettivo della Ue è coprire entro il 2020 il 20% dei consumi con fonti rigenerabili: «È stato chiesto all'Italia di contribuire con una quota pari al 17%, che se non modificata, comporterà per il sistema un ingente impegno di risorse».

### Forza Europa

«Le schedature sono una discriminazione etnica». Dura condanna del Parlamento europeo per Maroni e le sue impronte ai Rom. Il ministro degli interni «s'indigna». Ma è in difficoltà e precisa:

«Le prenderemo solo in casi estremi»

Con 336 voti favorevoli e 220 contrari, il parlamento europeo approva una risoluzione che condanna l'Italia per la decisione di prendere le impronte ai rom. «E' un atto discriminatorio fondato sull'origine etnica». Il parere non è vincolante, ma dal punto di vista politico rappresenta uno schiaffo alle scelte di Roma.

## Sottomarino Usa perde per mesi acqua radioattiva

Nel mondo si susseguono i segnali che le centrali nucleari, anche di nuova generazione, non sono così affidabili come si dice. Dopo i molti incidenti degli ultimi mesi in Francia e Giappone, si viene ora a sapere che un sottomarino statunitense, lo USS Houston, se ne è andato in giro per mesi nei fondali oceanici del pianeta perdendo un quantitativo imprecisato di acqua con tracce di radioattività. Lo ha rivelato la "Cnn" che ha citato fonti della "Us Navy", la marina militare statunitense.

Il sottomarino a propulsione nucleare, negli ultimi mesi, ha navigato nel Pacifico tra i porti di Guam, Hawaii e Giappone. La perdita è stata scoperta il mese scorso a Pearl Harbor, dove il sottomarino si era portato per le operazioni di revisione di routine. «È virtualmente impossibile rilevare» l'esatto quantitativo di acqua radioattiva disperso nelle acque del Pacifico, secondo quanto hanno riferito dalla Marina statunitense. La marina militare Usa ha cercato di assicurare che il livello di radiazioni è, tuttavia, «estremamente basso» e «irrelevante», ma il ritardo nel diffondere la notizia e le ammissioni su tipo e quantità della perdita di acqua radioattiva fanno temere altri valori. Il militare che ha scoperto il malfunzionamento di una valvola dell'USS Houston, responsabile della fuoriuscita, è risultato negativo ai test di radioattività. Il governo giapponese è stato informato dell'incidente dalle autorità Usa, tenuto conto che il sottomarino è rimasto ancorato per una settimana al largo di un porto nipponico. Akihiro Yoshida, funzionario della municipalità di Sasebo, ha inoltre precisato che gli accertamenti disposti dal governo nipponico non hanno trovato tracce di radioattività anomala nelle acque del porto. Indipendentemente dalla portata dell'incidente, tuttavia, la notizia potrebbe suscitare polemiche in Giappone, dove la presenza militare americana e in particolar quella dei sottomarini atomici a stelle e strisce sono altamente controversi.

## Adieu alle 35 ore settimanali

Arriva l'allungamento dell'orario di lavoro e giro di vite anche su diritto di sciopero e democrazia sindacale

Dopo l'assemblea nazionale anche il senato francese ha approvato il progetto di riforma il 23 luglio, voluto dal presidente Nicolas Sarkozy. Con cui viene affossato di fatto (pur senza essere annullato legalmente) il limite delle 35 ore di lavoro settimanale, varato in Francia nel 1998 dall'allora governo socialista di Lionel Jospin. Al voto ha partecipato solo la maggioranza. L'opposizione socialista ha denunciato «una nuova forma di regressione sociale», e ha annunciato il ricorso al Consiglio costituzionale. Legalmente, il limite delle 35 ore settimanali (1607 ore all'anno) non decade, ma per ogni lavoratore segnerà soltanto il punto da cui fare partire il calcolo degli straordinari. Ogni azienda avrà però la facoltà di negoziare l'orario che ritiene più opportuno, anche in deroga agli obblighi finora fissati per i diversi settori. E' quanto ha spiegato il ministro del lavoro francese, Xavier Bertrand. «Le imprese - ha detto - non saranno più bloccate dai limiti all'orario supplementare finora previsto». L'allungamento di fatto dell'orario di lavoro - ha spiegato Bertrand a France info - permetterà immediatamente a un imprenditore di superare il monte ore di straordinari (quello fissato a livello di categoria o quello previsto dalla legge). Dovrà farlo negoziandolo con i rappresentanti sindacali dei lavoratori, e gli accordi potranno essere aziendali. Fino ad oggi, per superare il monte ore di straordinari era necessario l'autorizzazione dell'ispettorato del lavoro, che invece con la nuova legge non sarà più necessaria. Il limite obbligatorio alle 48 ore settimanali resta formalmente in vigore, ma è evidente che la legge voluta da un Sarkozy in crisi nera di consensi si muove nella direzione della direttiva europea che ha aperto ad un orario di lavoro fino a 60 o 65 ore settimanali. E del resto era stato lo stesso Sarkò (insieme al nostrano Berlusconi) ad aprire alla deregolamentazione selvaggia in materia di orario di lavoro a livello europeo.

E non è tutto. Il pacchetto approvato dal parlamento francese prevede anche una riforma dei sussidi di disoccupazione, in base alla quale chi rifiuta due «ragionevoli» offerte di lavoro perde i diritti. Un giro di vite arriva anche sul diritto di sciopero: prima di proclamare un'astensione dal lavoro, i sindacati dovranno intavolare «trattative preliminari» con l'azienda (e se a scioperare saranno gli insegnanti, le scuole saranno tenute a garantire accoglienza e custodia dei minori nelle rispettive sedi). Infine le norme sulla democrazia sindacale: in base alla nuova legge saranno riconosciuti come rappresentativi solo i sindacati che avranno raccolto almeno l'8% dei voti espressi al primo turno delle elezioni sindacali. Dure le critiche dei sindacati che avevano già definito «inaccettabile» il pacchetto di misure.

## Guerra per le rimesse degli emigrati

Le rimesse degli emigrati sono uno dei principali motori dell'economia marocchina. E' quanto emerge dai dati elaborati dall'Ufficio dei cambi, secondo cui nel 2007 le rimesse dei cittadini residenti all'estero sono cresciute del 15,2 per cento in più rispetto all'anno precedente, raggiungendo così quota 5 miliardi di euro. Di questi, due miliardi (42 per cento del totale dei trasferimenti dall'estero) provengono dalla più consistente comunità marocchina all'estero, quella residente in Francia. Seguono Spagna e Italia da cui giungono rispettivamente trasferimenti del 15,3 per cento e del 12,2 per cento. La propensione al risparmio cresce, così come cresce la concorrenza - sempre più agguerrita - tra istituti di credito che puntano ad attrarre la clientela emigrata. Come ricorda il quotidiano marocchino L'Economiste, questi trasferimenti - insieme alle entrate derivanti dal comparto turistico - costituiscono la prima fonte di divise straniere nel Paese nordafricano, visto che gli emigrati in media spediscono a casa il 75% del proprio reddito.

## Israele - 34% a caccia d'un pasto

Nella piccola mensa di Bat Yam i poveri compaiono puntuali, a mezzogiorno. Una fila di immigrati dall'ex Unione sovietica, anziani e giovani sabra (ebrei nati in Israele) aspetta paziente il pranzo - rigorosamente kosher. «Assistiamo circa 150 persone al giorno - spiega Bat Sheva, la segretaria di "Ohavim" -. I vecchi mangiano a tavola, mentre i ragazzi portano il cibo a casa, per i loro bambini». Pagano tra i due e i cinque shekel (da cinquanta centesimi a un euro) per un pasto a base di carne, insalata, riso e yogurt.

Ohavim, che sovrintende alla mensa, opera sotto l'ombrello di Latet, un'associazione che ha presentato una petizione alla Corte suprema chiedendo che «lo Stato si assuma la responsabilità della distribuzione del cibo ai bisognosi» e denunciando la «privatizzazione dei servizi di welfare, poiché il peso della distribuzione di cibo a oltre 200.000 famiglie ricade su 200 organizzazioni volontaristiche no profit».

Un rapporto pubblicato in aprile da un comitato interministeriale ad hoc ha evidenziato che il 34% degli israeliani è affetto da «insicurezza alimentare», che nei paesi ricchi significa avere accesso limitato o incerto a cibi adeguati o capacità limitata o incerta di procurarsi in una maniera socialmente accettabile. Gli ebrei ultra ortodossi (52,6%), i genitori single (44,9%) i palestinesi con cittadinanza israeliana (37,3%) e gli anziani (29,3%) sono risultate le categorie più colpite dal fenomeno. Lo studio spiega che è per pagare altri prodotti essenziali che quel 34% di cittadini fa a meno di cibi fondamentali. «Molta gente non riesce a uscire dalla povertà, nonostante lavori, a causa dell'aumento dei costi degli affitti e degli asili per i bambini, dell'incremento della spesa per i beni di consumo. «Israele ha americanizzato il suo sistema - dice Gili Rei, direttrice dell'associazione Commitment -. Nel 30% delle famiglie povere c'è almeno un lavoratore, ma il suo salario è troppo basso, circa 3.500 shekel (650 euro). E già nel 2003 i sussidi di disoccupazione furono ridotti del 30%».

## USA Una famiglia su 170 è sotto sfratto

Sembra proprio non aver fine l'emorragia del mercato immobiliare americano. Continuano ad aumentare le procedure di pignoramento e a diminuire sia il volume di vendita che il prezzo delle abitazioni. L'unica speranza, contro un processo negativo in grado di auto-alimentarsi, sembra venire dalla legge di aiuto ai mutuatari.

Le foreclosures - termine inglese che può esser tradotto con «pignoramenti», ma che comprende costituzioni in mora, notifiche di asta forzata e riposessioni da parte delle banche - sono aumentate del 121% rispetto al secondo trimestre del 2007 e del 14% rispetto al primo trimestre del 2008. Negli ultimi tre mesi hanno perso la casa in 740 mila, ovvero in media una famiglia americana su 170. In alcune zone della California è andata molto peggio, come ad esempio a est di San Francisco, dove è in via di pignoramento una casa ogni 25. Dopo il dato sulla compravendita di case esistenti è arrivato quello sulla vendita di abitazioni appena costruite, che sono calate dello 0,6% rispetto a maggio. La notizia è stata particolarmente apprezzata a Wall Street, dove gli indici sono rimasti in terreno positivo per gran parte della giornata: ci si attendeva un dato ben peggiore. Le vendite sono comunque del 33,2% inferiori rispetto a un anno fa.

Dell'esplosività della spirale che dai pignoramenti conduce alla caduta dei prezzi e a ulteriori pignoramenti se ne parla da molto tempo, ma grazie al testo di legge in via di approvazione al senato degli Stati Uniti, questo circolo vizioso potrebbe arrestarsi. La legge prevede il sostegno finanziario alle famiglie in difficoltà con i pagamenti, in base ad alcuni criteri di eleggibilità, come ad esempio il peso della rata del mutuo sul reddito disponibile. Anche nel caso in cui la legge dovesse essere approvata, entrerebbe in vigore solamente a partire da ottobre, e nel frattempo altre migliaia di famiglie si troverebbero in mezzo alla strada. Per evitare questo scenario, il comitato della camera Usa per i servizi immobiliari, sta facendo pressione sui mutuatari per arrestare le procedure di pignoramento almeno per tutti coloro che sarebbero teoricamente eleggibili per l'aiuto federale. Le risposte sarebbero tendenzialmente positive. Infatti, le banche di certo non ci guadagnano a pignorare un immobile, che comporta una procedura lunga e costosa: in media può anche andare a interessare tra il 30 e il 60% del valore dell'abitazione. I pignoramenti intanto crescono a un ritmo superiore a quello dell'accensione di nuovi mutui, ed è sempre più chiaro a tutti - specialmente ai «liberisti» come il segretario al Tesoro Paulson - che la crisi va fermata dove è iniziata, ovvero sul mercato immobiliare. Grazie all'intervento statale, ovviamente.

### Fallisce un'altra banca

Si allunga la lista delle banche fallite per la crisi del mercato immobiliare negli Stati Uniti: l'ottava della serie è la First Priority. Si tratta di un istituto della Florida. La Federal Deposit Insurance Corp. ha ceduto 227 milioni di dollari di depositi a SunTrust Bank.

### Corte Ue Sì ai ricongiungimenti, libertà di circolazione

I coniugi extracomunitari di cittadini europei possono circolare e soggiornare liberamente all'interno dell'Unione: è quanto ha stabilito la Corte Ue in una sentenza che dà il via libera al ricongiungimento familiare spiegando che non può essere subordinato alla condizione che il coniuge abbia prima soggiornato legalmente in un altro Stato membro. Secondo i giudici europei, che si sono pronunciati su un caso sollevato dal tribunale irlandese, la direttiva sulla libera circolazione dei cittadini Ue prevede che essi possano spostarsi e soggiornare in qualunque Stato membro e che i loro familiari extracomunitari abbiano il diritto di circolare con loro o di raggiungerli viaggiando da soli da Paesi terzi. E per la Corte del Lussemburgo non importa se i familiari extracomunitari abbiano fatto ingresso nella Ue prima o dopo il matrimonio con un cittadino europeo: una volta sposati il loro diritto al ricongiungimento vale sempre e non può essere revocato in alcun caso. La Corte precisa soltanto che lo Stato membro ospitante «ha il diritto di sanzionare l'ingresso e il soggiorno nel suo territorio realizzati violando le norme nazionali in materia di immigrazione».

## **America Latina: Divieti ovunque, tranne a Cuba**

Le legislazioni latinoamericane sull'aborto sono tra le più repressive del pianeta.

In Messico si può abortire solo entro 12 settimane, e solo a Città del Messico. In Guatemala l'aborto è illegale tranne in caso di stupro o pericolo di vita della madre, pena da 6 mesi a 3 anni. In Belize è formalmente proibito e sanzionato, ma con larghissime eccezioni. In Salvador è sempre proibito, pena da 2 a 8 anni per la madre e sanitari. Proibito anche in Honduras, che però distribuisce la pillola del giorno dopo. In Nicaragua l'ha proibito nel 2006, e in ogni caso, il governo capeggiato dal sandinista Ortega. In Costa Rica, a Panama, Haiti e Repubblica Dominicana è permesso solo se la madre rischia la vita. A Cuba è legale dal 1965. A Porto Rico è legittimo. In Colombia è permesso per stupro, rischio della madre e malformazioni. In Venezuela è un delitto (da 6 mesi a 3 anni, meno in caso di «protezione dell'onore»), ma il governo ha presentato al tribunale costituzionale proposte per legalizzarlo, e già distribuisce la pillola del giorno dopo. In Ecuador e in Brasile è permesso solo per salvare la madre o in caso di stupro, in Perù è permesso per salvare la madre, in Bolivia deve essere autorizzato da un giudice (per stupro, rapimento, incesto). In Paraguay solo per proteggere la vita «e l'onore» della madre. In Cile, illegale senza eccezioni. In Argentina è un delitto, tranne quello terapeutico o lo stupro di una donna incapace. L'Uruguay lo permette per «proteggere l'onore» dopo uno stupro e il presidente (di sinistra) Tabaré Vazquez ha minacciato il veto a una legge depenalizzante.

## **La crescita esponenziale del part time subita dalle donne**

Su un dato, tutte le recenti statistiche sul mercato del lavoro italiano, convergono: la crescita esponenziale del part time, che anche nel 2007 è aumentato del 3,6% rispetto all'anno precedente.

Una scelta subita dalla stragrande maggioranza delle lavoratrici coinvolte (delle 116 mila nuove occupate del 2007, ben 70 mila sono a tempo parziale). Per l'azienda invece, un'affilata arma di ricatto, potenziata ora dalla detassazione di straordinari e «tempi supplementari», varata dal governo. Quale interesse dovrebbe infatti avere un'azienda a trasformare il tempo parziale in tempo pieno - come vorrebbe circa la metà delle donne occupate part time, secondo l'Istat - quando può tranquillamente usufruire dell'orario supplementare (ore lavorative in più) detassato?

E non c'è solo il part time. I provvedimenti del governo incentivano di fatto i differenziali salariali già esistenti tra uomini e donne (le donne guadagnano circa il 25% in meno, secondo l'Isfol) e accentuano le discriminazioni dirette e indirette nei luoghi di lavoro. Come altrimenti spiegare l'abrogazione della legge sulle dimissioni in bianco? Una pratica diffusissima, soprattutto nelle piccole e piccolissime imprese (che costituiscono il nerbo nostro sistema produttivo), che consiste nel fare firmare alle donne, all'atto dell'assunzione, una lettera di dimissioni senza data, opportunamente tirata fuori in caso di gravidanza o al rientro della maternità.

Altro che obiettivi di Lisbona, a cui anche l'Italia ha aderito, e che vorrebbe il tasso di occupazione femminile al 60% entro il 2010. Nella media del 2007 il tasso di occupazione per le donne è risultato pari al 46,7%, contro una media europea del 58,3%. Anche quando accedono a un lavoro, per le donne i salari sono più bassi e il trattamento peggiore. Perciò una richiesta di incontro a governo e parlamento è stata avanzata da una nutrita fila di dirigenti Fiom e Fim, per dire della «preoccupazione fortissima per il futuro dell'occupazione femminile che abbiamo, in quanto sindacaliste, rispetto alla manovra che si prefigura».

Part time, dimissioni in bianco e non solo. La detassazione dei premi aziendali ad personam discrimina in particolare le donne, che spesso non ne beneficiano, scrivono nella lettera le sindacaliste. La forte deregolamentazione in tema di orari, turni e riposi settimanali, che porteranno ad un aumento degli orari medi, tendono a ostacolare l'allargamento dell'occupazione e in particolare quella femminile, già molto al di sotto degli obiettivi di Lisbona. E ancora: l'assenza di un piano di rilancio dei servizi per l'infanzia, i tagli alla finanza pubblica, alla scuola e alle amministrazioni locali, comprimeranno ancora i servizi pubblici, con un ulteriore aggravio delle responsabilità di cura che ricadono prevalentemente sulle donne.

Lavora a tempo parziale, secondo i dati dell'Istat, il 13,6% degli occupati. Quattro occupati su cinque (il 78%), sono donne. Il 27% delle occupate è a part time. Moltissime lavorano nella grande distribuzione, con un orario settimanale che va dalle 16 alle 22 ore. «Nel 95% dei casi», non ha dubbi Dora Maffellotti, segretaria Filcams di Milano e Lombardia: un part time a 16 ore significa uno stipendio di 450 euro al mese. Una parziale liberalizzazione del tempo parziale era già stata effettuata dal precedente governo Berlusconi. Abolendo l'assunzione part time a orario fisso, e introducendo quella con clausole flessibili e elastiche. E' il cosiddetto orario supplementare, per cui un'azienda, con un preavviso di quarant'otto ore, può comunicare alla lavoratrice i cambiamenti (o allungamenti) dell'orario di lavoro. «Detassare quelle ore supplementari - conclude Dora - significa aggravare la possibilità per le lavoratrici di uscire dal ricatto perenne».



### Rischio incidenti doppio per uomini

I maschi in Australia, e non solo, sono convinti di guidare meglio delle donne, e non amano sedere da passeggeri con la compagna al volante, ma le statistiche degli incidenti li contraddicono apertamente. Un rapporto dell'Istituto nazionale salute e welfare mostra che la maggioranza degli australiani feriti gravemente in incidenti stradali sono uomini sotto i 30 anni. Fra chi riporta lesioni non fatali, la proporzione di uomini è più che doppia di quella delle donne. Il rapporto esamina gli incidenti di auto, motociclette, biciclette e pedoni nel 2005 e 2006. L'alta percentuale di uomini fra i feriti dipende anche dal fatto che una proporzione assai più alta di uomini ha iniziato a girare in moto o in bicicletta negli ultimi tre anni. Sull'atteggiamento 'da maschio' alla guida, almeno fra gli australiani, getta luce un altro studio, un sondaggio a cui hanno risposto 3000 lettori della popolare rivista di motori Top Gear, il quale rivela come solo il 15% si senta a suo agio quando guida la moglie o la compagna. Circa metà dice di provare piacere nell'indicare errori gravi nelle abilità di guida della compagna, ma se le critiche vanno in senso opposto, più del 60% ammette che non ama essere corretto. Quasi il 40% afferma di essere tentato di chiedere il divorzio, se la moglie critica la loro abilità di guida davanti agli amici.

### Papa: Cugina Testimone di Geova

Il Papa ha in Australia una cugina di secondo grado di 81 anni, che da 30 ha lasciato la religione cattolica per abbracciare la fede dei Testimoni di Geova. A rivelarlo è il quotidiano 'Il Giornale', che ha raggiunto Steffie Brzakovic a Cooma, pochi chilometri da Canberra, dove si è trasferita dalla Germania nel 1956. Sua madre Katherine era cugina della madre di Joseph, Maria Pintner. Coetanea di Joseph Ratzinger, abitava da bambina a una cinquantina di chilometri di distanza, ed è stata sua compagna di giochi. Emigrata in Australia, non ne seppe più nulla, fino al giorno, nel 2005, in cui ricevette una telefonata dal Vaticano. "Credevo fosse uno scherzo", ha detto al giornalista, riferendo poi di un saluto familiare ed amichevole. Improbabile un incontro tra i due: "io non guido - ha detto la donna - ma se viene lui...".

## Ogni 30 secondi una donna muore per gravidanza

Puntare sui consultori e dar meno retta al Vaticano. Questo dovrebbe fare il governo italiano per contribuire a migliorare le politiche sulla salute sessuale e riproduttiva, sia in Italia che nei paesi in via di sviluppo, dato che i consultori - nati con la legge del 1976 - sono ancora oggi un punto di riferimento nel nostro paese, soprattutto per le donne immigrate, e dei validi modelli a cui i sistemi sanitari locali dei paesi del sud del mondo potrebbero ispirarsi.

A dirlo è Daniela Colombo, presidente di Aidos, associazione donne per lo sviluppo, che insieme al segretario generale di Action Aid Italia, Marco De Ponte, ha presentato il rapporto 2008: «Le politiche che fanno la differenza. La salute e i diritti riproduttivi per promuovere lo sviluppo». Il rapporto, realizzato nell'ambito del progetto «Non c'è sviluppo senza salute» dalle ong italiane Aidos, Action Aid, Cestas, e da altre due ong europee, una tedesca e una polacca, mette in luce un aspetto poco considerato quando si parla di politiche di sviluppo e rivela cifre impressionanti: una donna ogni trenta secondi muore per cause legate alla gravidanza o al parto; ogni anno 340 milioni di persone contraggono infezioni a trasmissione sessuale, Hiv incluso e 350 milioni di coppie non hanno accesso a contraccettivi e alle informazioni utili alla pianificazione familiare, col risultato che ogni anno si contano tra i diciotto e i venti milioni di aborti clandestini. Una situazione preoccupante, a cui è possibile porre rimedio attraverso il miglioramento dei sistemi sanitari, la formazione di personale medico e paramedico femminile - dato che in molti paesi le donne si fanno visitare solo da altre donne - e la diffusione di contraccettivi moderni, perché la morte per gravidanza e parto non è una malattia, ma il risultato di carenze strutturali e di politiche sbagliate.

«È fondamentale coinvolgere le donne nei processi di sviluppo, democrazia e partecipazione», secondo Raffaele K. Salinari, consulente scientifico del Cestas. Tutto questo, chiaramente, richiede finanziamenti ad hoc, punto dolente per i paesi ricchi che, in fatto di aiuti allo sviluppo, hanno la manica sempre più stretta. L'obiettivo dello 0,33% del Pil da destinare ai paesi poveri, che i membri dell'Ue si sono prefissati e che dovrebbe diventare dello 0,70% nel 2012, rimane ancora lontano, in particolare per quanto riguarda l'Italia. Lo scorso giugno, infatti, il governo ha tagliato i finanziamenti pubblici allo sviluppo, già tra i più bassi d'Europa, di 170 milioni di euro all'anno dal 2009 al 2011. Una manovra che ha spinto le ong del Cini - Action Aid, Amref, Save the children, Terre des hommes, Vis e Wwf - ad appellarsi al relatore della Commissione bilancio Marino Zorzato, con una lettera aperta in cui chiedono una «copertura alternativa» per evitare i tagli alla cooperazione. Un altro dato significativo sottolineato dai promotori del rapporto è che l'opinione pubblica è ancora poco sensibile ai problemi dell'aiuto allo sviluppo: secondo i dati europei del 2007, infatti, solo il 4% della popolazione dell'Ue sa cosa sono gli obiettivi del millennio, mentre il 14% ne ha sentito parlare. Davvero troppo poco perché ci possa essere un'adeguata pressione sui governi. «L'Italia in alcuni casi ha fatto bene, pensiamo al finanziamento del Fondo Globale, ma ha anche promesso tanto senza però garantire un piano concreto di rilascio dei fondi», afferma Marco De Ponte. Salinari denuncia «il divario crescente tra quello che viene promesso in termini di politiche e di risorse e quello che viene fatto». «Dal primo G8 a presidenza italiana, quello tristemente noto di Genova 2001, a quello di Hokkaido, c'è stato un aumento esponenziale delle parole, di soldi virtuali», continua Salinari, risolvendo anche la questione della riforma della legge sulla cooperazione: «Abbiamo una legge di cooperazione che risale al 1986. Senza una legislazione adeguata sarà impossibile un cambiamento».

la morte per gravidanza e parto non è una malattia, ma il risultato di carenze strutturali e di politiche sbagliate

**Social card solo per i cittadini italiani**

Ne avranno diritto solo i cittadini italiani della social card. Del buono spesa di 400 euro all'anno (poco più di 1 euro al giorno) per «i più bisognosi» non potranno cioè beneficiare i cittadini stranieri residenti in Italia, che lavorano e pagano le tasse come tutti. La commissione bilancio e finanze della camera, impegnata nell'esame del decreto legge che accompagna la manovra finanziaria, ha dato infatti il via libera il mese scorso a un emendamento fortemente voluto dalla Lega. Che limita e restringe, ma in senso fortemente discriminatorio, la (già ristretta) platea dei beneficiari del (misero) buono spesa. Più in generale, le modifiche introdotte alla cosiddetta «Robin Hood tax», la tassa sui proventi delle società petrolifere che avrebbe dovuto finanziare la social card, sono una vera e propria marcia rispetto a quanto inizialmente previsto. Le società petrolifere devono essersi fatte sentire. E infatti saranno anche le entrate «una tantum» provenienti dalle banche, ad alimentare il buono spesa. Esclusivamente per italiani.

**Le schiave della monnezza**

Korogocho nel cuore della zona industriale di Padova. Un'immagine - quella della baraccopoli di Nairobi - stridentemente efficace del modello Nordest. La discarica fra i capannoni, dove il lavoro non ha tetto né legge. E' l'ultima frontiera del Veneto, dove immondizia e extracomunitari convivono fino a doversi confondere. E' la Star Recycling di Corso Francia, dove l'11 luglio un blitz di Rifondazione comunista a Workers in Action ha squarciato una realtà normalmente accettata. Donne marocchine, con e senza velo, in ginocchio fra i rifiuti. Praticamente ridotte ad una condizione di schiavitù. Costrette a separare montagne di immondizia a mani nude, sotto la canicola estiva. Nessuna protezione, lamentela o protesta, pena il licenziamento in tronco.

Al di là di ogni immaginazione per Padova che si considera una città europea civile. Eppure accade in piena zona industriale, dove il presidente del consorzio Zip Angelo Boschetti progetta torri della ricerca pediatrica, asili infantili, parchi senza vedere dietro la facciata. Un angolo di vergogna, un emblematico luogo produttivo, una terrificante «fabbrica» del Duemila. La Star Recycling è l'altra faccia

10 nuovo paese agosto 2008

della speculazione urbanistica e immobiliare nella Zip: l'ha denunciata l'associazione dei costruttori, puntando l'indice perfino contro il sindaco Flavio Zanonato. Padova, capitale della raccolta differenziata che viaggia al 43%, smaltisce i rifiuti a ritmo bavarese e prezzo africano: a partire dalle condizioni di lavoro imposte con il ricatto all'ultimo anello della filiera della «monnezza».

**Immigrati - senza di loro l'Italia si ferma**

A dimostare il ruolo chiave dell'immigrazione in Italia e la convenienza sono i dati Istat e un rapporto sulle migrazioni 2007 della Fondazione Ismu (ex Fondazione Cariplo-ISMU, iniziative e studi sulla multietnicità), un ente scientifico autonomo e indipendente che promuove studi, ricerche e iniziative sulla società multietnica e multiculturale. L'istituto di ricerca, elaborando stime dell'istat, ha costruito una griglia ipotetica basata su tassi di crescita predefiniti e fissi dell'immigrazione dal 2007 al 2020. In pratica, ha confrontato quattro scenari possibili nel 2020, sulla base di un aumento annuo dei flussi stranieri a partire dal 2007 rispettivamente di 150 mila, 250 mila, 350 mila e 450 mila unità. I risultati, se confrontati col quadro dell'assetto sociale, economico e demografico dimostra chiaramente che ci sarebbe un effetto positivo del contributo migratorio alla crescita della popolazione complessiva. Il governo li considera come una catastrofe e vara lo stato d'emergenza ma la catastrofe potrebbe esserci se non ci fossero. Secondo la ricerca l'Italia si fermerebbe senza la garanzia di un minimo tasso di ingressi.

**Giustizia e localismi**

Le caratteristiche socioeconomiche del territorio sono determinanti per il livello qualitativo della giustizia, e i «localismi» influenzano il modo in cui si muovono gli attori del sistema giudiziario. E' quanto emerge dal rapporto Censis, realizzato attraverso l'esame di cinque aree campione, per valutare i problemi della giustizia e le proposte di miglioramento espresse dai soggetti attivi sul territorio. Le diverse velocità dell'economia e della giustizia nelle diverse aree del paese possono creare danni e rallentamenti del sistema giudiziario talvolta insopportabili. Quando la crescita economica è sganciata da un'analogia

crescita educativa e civica e da un ritmo di produzione giudiziaria altrettanto consistente, si produce un effetto sociale di smarrimento e si aprono spazi fertili per la nascita di forme di illecito nuove o più organizzate. Per diffondere la cultura della legalità e costruire un modello di giustizia efficiente ed equo non basta quindi produrre regole e presiedere al loro rispetto, ma occorre stimolare un nuovo approccio «dal basso». Inoltre, la domanda sociale scarica sulla giustizia molte delle contraddizioni legate alla crescita economica e al bisogno di sicurezze. Il processo di scomposizione del welfare tradizionale ha portato a una diversa strutturazione dei diritti, non più legati solo a principi astratti e universali, bensì divenuti espressione di un bisogno crescente di benessere del cittadino. E' quindi in corso una forte frammentazione dei diritti, che non si presentano più come rivendicazione di valori generali, di origine costituzionale, ma assumono valenze specifiche che si ricollegano alle condizioni di vita individuali. In questo modo si determina un dirottamento verso le sedi di risoluzione giudiziaria delle controversie, creando ulteriori ingorghi.

**Evasione fiscale di 3 milioni**

Un'impresa del settore edile con sede a Florida, completamente sconosciuta al fisco per non avere mai presentato alcuna dichiarazione dei redditi, è stata scoperta dalla Guardia di Finanza di Siracusa nell'ambito di una serie di indagini per individuare aziende che non adempiono agli obblighi tributari. Secondo quanto accertato dai militari avrebbe evaso circa 3 milioni di euro. Il titolare dell'impresa è stato deferito all'autorità giudiziaria per evasione fiscale.

**Il portalettere del futuro**

Arriva il postino telematico, con tanto di palmare per offrire a domicilio una vasta gamma di servizi postali e finanziari, dal pagamento dei bollettini alle raccomandate. Ad annunciare la «rivoluzione del recapito» sono le Poste, spiegando che la sperimentazione in alcuni quartieri di Roma è finita e che adesso il portalettere elettronico inaugurerà il servizio nella capitale, a Verona, Torino, Prato e Milano. Entro il 2008, poi, l'uso dei terminali mobili sarà esteso a 11 mila portalettere su tutto il territorio nazionale.

**Social card for Italian citizens only**

Only Italian citizens will have the right to a social card. An expenses voucher of 400 Euros yearly (little more than 1 Euro daily) for the “really needy” will not therefore benefit foreigners resident in Italy, who work and pay taxes like everyone. The Commission of Budgets and Finance of the House, occupied with scrutinising the draft bill which accompanies the financial policy, has given the go-ahead last month to an emendment demanded by the Lega. That limits and restricts, in a sense highly discriminatory, the (already restricted) circle of beneficiaries of the paltry expenses voucher. In the main the modifications introduced to the so-called “Robin Hood tax”, the tax on royalties from petroleum companies which were supposed to finance the social card, is a real progress with respect to what was initially envisaged. The oil companies still need to be consulted. In fact there will also be the “once-off” contribution from the banks, to supplement the expenses voucher. Exclusively for Italians.

**The garbage dump slaves**

Korogocho in the heart of the industrial zone of Padua. The image – that of a shanty town in Nairobi – strikingly telling of the Northeastern model. The garbage dump among the sheds where the work is not under cover nor legal. The last frontier of Veneto where garbage and non-EU workers co-exist to the point of embarrassment. It is the Star Recycling of Corso Francia where on the 11th July a denunciation by the Rifondazione Comunista at Workers in Action revealed a normally accepted reality. Moroccan women with or without veils kneeling in the scrap yards, practically reduced to conditions of slavery: made to sort out piles of garbage with bare hands, under the scorching summer heat. Unprotected, complaining or protesting is penalised by instant dismissal. Beyond any imagery for Padua which considers itself a civilised European city. It is even occurring right in the industrial zone where Angelo Boschetti, the president of the consortium ZIP, plans to build towers for paediatric research, child care centres, and parks without looking behind the façade. A bit of an embarrassment, a symbolic productive place and an appalling “factory” of the second millenium. Star Recycling is

the other face of urban real estate and speculation in the industrial zone of Padua: it was reported by the association of construction workers even pointing the finger at the mayor Flavio Zanonato. Padua, capital of refuse sorting which progresses at 43%, burns the refuse at a Bavarian pace on African pricing: from conditions of work imposed by blackmail to the last cog of the “waste management” plant.

**Immigrants, without whom Italy would come to a standstill**

To demonstrate the key role played by immigration in Italy and its advantages are data from ISTAT and a report on immigration in 2007 from the ISMU Foundation (ex-Foundation Cariplo-ISMU, initiatives and surveys on multi-ethnicity). It is an autonomous scientific organisation which promotes surveys, research and initiatives on multi-ethnic and multicultural societies. The research institute, elaborating on estimates from ISTAT has constructed a hypothetical grid based on rates of predefined and fixed growth on immigration from 2007 till 2020. In practice, it has compared four possible scenarios in 2020, on the basis of a yearly growth of flow of foreigners starting from 2007 respectively of 150 thousand, 250 thousand, 350 thousand and 450 thousand individuals. The results when compared to the image of the social , economic and demographic organisation show clearly that immigration would contribute a positive effect on the growth of the whole population. The government considers it a catastrophe and launches a state of emergency. However the catastrophe may not happen. According to the research Italy, without the guarantee of a minimal rate of entries, would come to a standstill.

**Justice and localism**

Socio-economic characteristics of a region are determinants for the qualitative nature of justice, and “localism” influences the way in which the practitioners of the judiciary act. This was revealed by a report from CENSIS, carried out through evaluation of five sample areas to determine problems in the judiciary and the proposals for improvement expressed by concerned activists in the country. The diverse pace of the economy and the justice system in various parts of the country could create disservice and a slowdown of the

justice system which can sometimes be intolerable. When the economic growth is detached from an analogous educational and civic growth and from a similarly consistent rate of judicial resolutions, it produces a social effect of confusion and paves the way for the growth of new or more organised crimes. To spread the culture of legality and to construct a model of an efficient and fair justice it is not sufficient to produce regulations and preside over their compliance. It requires stimulating a new approach “from the ground up”. Moreover social needs throw many contradictions tied to economic growth and requirements for security onto the justice system. The process of breakdown of the traditional welfare system has brought about a diverse restructuring of rights. These are no longer bound only to abstract and universal principles but have rather become expressions of a growing need for the citizen’s wellbeing. There is a strong fragmentation of rights going on, of constitutional origin, which can no longer claim universal values. These assume a specific value that reconnects to conditions of life of the individual. Thus the office of judicial resolutions is hijacked with controversies, eventually creating a backlog.

**Tax evasion of 3 million**

A company from the building sector with headquarters in Florida, completely unknown to the Tax Office for not having ever presented any income declaration was uncovered by the Guardia di Finanza of Syracuse in the course of a series of investigations to determine which companies do not comply with their tax obligations. According to what has been ascertained by the Finance Police officers, it had evaded nearly 3 million Euros. The owner of the company has been referred to judicial authorities for tax evasion.

**Postman of the future**

The electronic postie is here with palm computers offering those at home a vast range of postal and financial service from bill payments to certified mail. The Post announced the “delivery revolution”, explaining that experimentation in some quarters of Rome has been completed and that electronic mail service will commence in the capital, Verona, Torino, Prato and Milan. By 2008 the use of the mobile terminal will be extended to 11 thousand postie nationwide.

# fotoNews



## PARTENZA CON FIAT MAREA DEL '99

La partenza il mese scorso da Piazza Castello, a Torino, dei quattro componenti l'equipaggio della spedizione Torino - Pechino 2008 con una Fiat Marea del 1999. Da destra: Guido Guerrino, Nicola Dini, Andrea Gnaldi e Simone Boncompagni, sullo sfondo alcuni radicali con le bandiere pro-tibet. L'equipaggio intende ripercorrere le rotte già intraprese da grandi esploratori come Marco Polo.



## BUS CONTRO TIR, ANZIANI RINCASAVANO

Vigili del fuoco al lavoro sul luogo dell'incidente tra il pullman e l'autotreno nel quale hanno perso la vita quattro persone, il mese scorso nei pressi della Selva di Fasano (Brindisi). Rientravano a casa ad Alberobello gli occupanti del pullman, prevalentemente anziani - una cinquantina di persone secondo - scontratosi con l'autotreno nei pressi della Selva di Fasano nel quale sono morti tre di loro e il camionista. A Torre Canne avevano trascorso la decima giornata di cure alle Terme che quasi per tutti prevedeva altre due sedute. Appartenevano al Centro sociale per anziani, un'associazione finanziata dal Comune di Alberobello che anche quest'anno ha ricordato l'assessore alla pubblica istruzione, Greco - aveva messo gratuitamente a loro disposizione il pullman per i trasferimenti a Torre Canne.

**EMISSIONI DEGLI AEREI VERSO NUOVE REGOLE NEL 2012:** Un tecnico controlla il motore di un aereo, all'aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci" di Fiumicino (Roma).



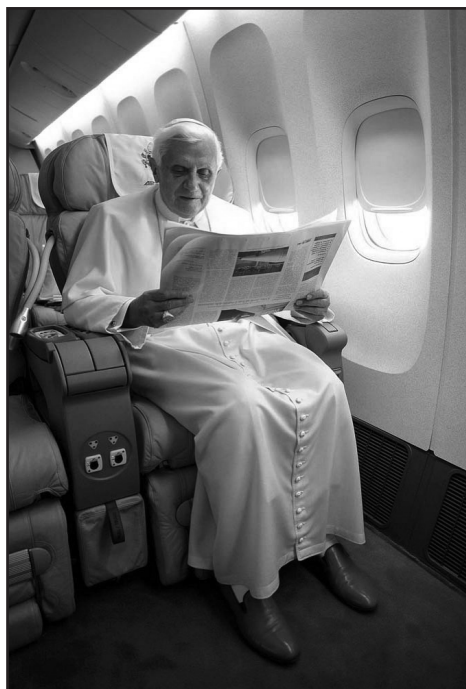
## MALTEMPO: VALTELLINA SEMI-ISOLATA

Auto in difficoltà a causa del maltempo che si è abbattuto sulla Valtellina il mese scorso. Circa 60 centimetri d'acqua hanno imposto la chiusura precauzionale della linea ferroviaria. Gli unici accessi consentiti, al momento, alla provincia di Sondrio sono dal Passo dell'Aprica e dalla Svizzera.



#### RELAX PER IL PAPA

Papa Benedetto XVI passeggia il 14 luglio nella residenza privata del Kenthurst Study Centre ad una quarantina di chilometri da Sydney, dove il Pontefice ha trascorso il tempo preparandosi agli appuntamenti pubblici della Giornata mondiale delle gioventù'.



#### POPE'S ARRIVAL

Pope Benedict XVI reads the Osservatore Romano newspaper on his aircraft prior to his arrival at the Richmond Royal Australian Air Force Base, Sydney, on July 13, 2008 for World Youth Day.



LA PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEDICATA ALLA TRADIZIONE OUT DOOR: Un gruppo di persone nel parco di villa Demidoff, a Firenze, partecipano alla rassegna 100-picnic il 6 luglio, la prima giornata nazionale dedicata alla tradizione del mangiare all'aria aperta.



#### STREGA: VINCE IL GIOVANE ESORDIENTE PAOLO GIORDANO

Il giovane scrittore esordiente Paolo Giordano alza in segno di vittoria una bottiglia di amaro Strega. E' lui il vincitore del Premio Strega 2008 con il libro "la solitudine dei numeri primi", sua opera prima, che ha ottenuto dalla giuria 163 voti contro i 118 del secondo classificato Ermanno Rea autore di "Napoli Ferrovia". Al terzo posto si è piazzata Cristina Comencini che con "L'illusione del bene" ha totalizzato 43 preferenze. Dopo Flaiano alla prima edizione dello Strega nel 1947, Raffaele La Capria nel '61, che vinse per un voto e' la terza volta che il Premio va ad un'opera prima, non contando Alessandro Barbero nel '96, quando in gara fu deciso di mettere solo giovani.

affari  
f  
f  
a  
r  
i

e ...



affari  
r  
a  
f  
f  
a

## Il business della sicurezza

Francia, Cina, Stati Uniti... Al business della sicurezza in Africa sono in molti ad attingere, in modo diretto o indiretto.

Nel continente, l'unico settore che mostra continuità con il passato sovietico è quello della vendita delle armi. I vecchi arsenali rimasti sul continente e gli enormi serbatoi in dismissione dagli ex paesi satelliti dell'Urss, vengono immessi in un mercato mai saturo. Sul continente africano, sono almeno un centinaio le imprese di sicurezza di vario genere, prevalentemente deputate a proteggere gli interessi delle grandi multinazionali nell'estrazione del greggio o nel traffico di diamanti. Un esercito di «magager della sicurezza» che forniscono materiale, uomini e consulenze militari private. Un business che prolifera accanto al commercio «ufficiale» di armi da parte degli stati e alimenta la vendita delle armi private. Un intreccio di interessi in cui mettono le mani, a vario titolo, tutte le potenze che mirano alle risorse dell'area.

Così, se Israele interviene direttamente nel Mar Rosso, in altre aree dell'Africa - dove è presente nei circuiti di smercio dei diamanti dell'Africa australe e della Sierra Leone - assume un ruolo di «subcontractor» degli Stati Uniti ai quali fornisce mercenari e servizi di sicurezza nelle situazioni in cui gli Usa non intendono figurare direttamente. Il business delle armi e della sicurezza prospera per le grandi potenze come Italia o Gran Bretagna anche per vie indirette, attraverso la delega ad alcuni paesi africani a cui vengono forniti velivoli e materiali, e nella tendenza a premere per l'invio di truppe di «interposizione» (con relativo indotto) nei luoghi dei conflitti. Come nel caso dell'Italia alla Libia. Nella fascia del Sahel, anche Iran e Arabia Saudita forniscono consulenza militare alle varie fazioni in lotta. In Somalia, né la guerra civile, né i pirati che infestano le coste hanno dissuaso le società petrolifere dall'investire in loco. Presenti soprattutto i cinesi, che hanno negoziato col governo di transizione l'esplorazione della regione del Muddug, a 500 km a nord di Mogadiscio a tassi agevolati e assicurando la sicurezza. Il gigante cinese - secondo produttore di petrolio al mondo e grande acquirente in Africa -, è intervenuto a scompaginare i giochi di Francia e Usa anche nel mercato delle armi e della sicurezza. E però, archiviata la logica novecentesca del mondo diviso in due blocchi, gli interessi confliggenti delle grandi potenze assumono portata diversa nell'arena del mercato globale, dove può ritrovarsi una comunanza di interessi. Così, se la Cina cerca rame o cobalto in Africa ed entra in conflitto con gli Stati Uniti, capita anche che diventi un «subcontractor» per le multinazionali Usa che producono direttamente in Cina, magari usando quello stesso cobalto.



Stato d'emergenza italiano contro gli immigrati. Maroni rinnova e allarga il provvedimento del governo Prodi. Il centrodestra soffia sul fuoco della paura e trasforma un problema sociale in un allarme securitario.

### Il Pentagono «beve» 395mila barili al giorno

Per far funzionare l'apparato militare Usa il Pentagono brucia ogni giorno 395mila barili di petrolio, equivalente al consumo giornaliero della Grecia. Con l'aumento del costo del petrolio la bolletta energetica del Pentagono si fa ogni giorno più pesante e anche i militari devono studiare alternative per risparmiare sul «pieno» di jet e navi da guerra. Incalzato dal Congresso controllato dai democratici, che fa sempre più pressione per spingerlo al risparmio energetico, il ministero della Difesa si è lanciato in un vasto programma di ricerca. Il budget annuale militare per la ricerca sul risparmio energetico è già di 200 milioni di dollari ed è destinato a crescere.

# orizzontArti

pagine d'arte e cultura

Dopo aver analizzato il rapporto tra lingua e musica è ora il momento di aprire un capitolo sull'antico legame tra quest'ultima e la poesia.

Solo ad entrambe spetta infatti il potere "stregonesco" di parlare con il suono. La poesia è appunto l'arte di usare, per trasmettere il proprio messaggio, tanto il significato semantico delle parole quanto il suono ed il ritmo che queste imprimono alle frasi.

Nata probabilmente dalla necessità di aggiungere una voce al ritmo martellante delle musiche primitive, è con l'invenzione della scrittura che parola e musica hanno potuto differenziarsi. Ma è con la diffusione del libro a stampa (inventata da Gutenberg intorno alla metà del XV sec.) che la poesia ha cominciato ad essere autosufficiente rispetto alla musica e a diventare nel corso dei secoli un fenomeno di massa.

Da parecchio tempo ormai, la poesia non è più solo un elemento di nicchia e una straordinaria eredità del passato, ma è addirittura preponderante nei confronti del romanzo, sia in termini qualitativi che quantitativi. Tra gli innumerevoli record del Novecento c'è infatti quello d'esser stato il secolo più ricco di poesia in lingua italiana da quando l'italiano esiste. Attualmente almeno tre milioni di italiani scrivono poesie e su un totale di 8.800 editori (censiti dall'Editrice Bibliografica), 730 sono specializzati in poesia mentre 2.328 sono le novità mandate sul mercato nel 2007.

Moltissimi gli emergenti e incalcolabile il numero insolitamente fitto di poeti dilettanti e aspiranti "fai da te" che pubblicano plaquette a proprie spese. Inoltre grazie all'avvento di Internet, dei blog e dei fori letterari oltre alla creazione, anche il consumo di poesia è aumentato notevolmente. Alcuni esperti stimano che ogni anno circa 5 milioni di opere vengono pubblicate sulla rete, in migliaia di siti di scrittura on-line.

In aggiunta alle riviste specializzate, alle raccolte, ai libri, alle antologie, alle monografie e ai nuovi canali mediatici, da nord a sud esplodono i festival, gli eventi, i concorsi, i premi, gli incontri tutti dedicati alle parole in versi nelle piazze, nelle sale e nelle teche di tutta la Penisola.

Un'emersione di voci che solo in passato potevano

## L'italiano in versi

E' boom editoriale, multimediale e folkloristico, la poesia si trasforma in elemento attrattivo: dalla scuola alla terza età in Italia prolifera un esercito di poeti.

di Stefania Buratti

definirsi "invisibili", oggi pronte ad inserirsi nell'autorevole panorama nazionale e particolarmente apprezzate dal pubblico locale. Certo perché l'esercito dei poeti contemporanei è fatto di persone comuni, imprenditori, maestri, casalinghe, macellai, impiegati, meccanici, che raccontano frammenti ed emozioni di vita quotidiana, tra sogni e rimpianti, speranze e nostalgie, dolori e passioni.

Ecco allora che nella nostra società tecnologica, materialistica, arida, sazia di TV, la poesia assume più che mai un ruolo centrale, volto a consentire all'uomo di riappropriarsi della sua dimensione spirituale, creativa, e perché no anche un po' "fanciullina".

A differenza di ogni altra arte, o forse più di ogni altra arte, la poesia si muove nella terra di nessuno verso concetti ardui quali l'eternità, l'infinito, entrando nella profondità dell'animo. La poesia è vita che si capisce con la vita. E così la vita di tanti, pronunciata attraverso

p16

da ascoltare  
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz  
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

**Salvatore Guerrieri**

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef  
**notizie e successi musicali**

la lirica, ci aiuta a vedere meglio la nostra e a vedere l'altro volto delle cose, quello non apparente. Tra i tanti che ci sono riusciti ecco due poeti a confronto: un professore del Nord e un emigrante del Sud. Entrambi hanno manipolato e forzato l'uso convenzionale delle parole, delle frasi, della sintassi, del linguaggio verbale, per esprimere i propri sentimenti in modo limpido, denso, penetrante. In comune hanno il rapporto con il passato, con i propri luoghi nati e con il tempo inesorabilmente trascorso.

## Poeti e poesie

*Prof. Angelo Garghentini*

A due anni dalla scomparsa ricordiamo il professore e poeta Angelo Garghentini, nato a Busnago in provincia di Milano nel 1915. Una vita dedicata allo studio, all'insegnamento e all'esperienza politica. Un'esistenza ricca di incarichi prestigiosi, da sindaco a preside e poi negli ultimi anni anche poeta. Premiato con diploma di onore e merito alle diverse edizioni del concorso nazionale di poesia "Ulisse Marazzani" della città di Vigevano, dagli anni '80 e '90 si è classificato più volte secondo con diverse sue liriche.



### Utopia

*Andiam, fanciullo, all'alba  
A quei lontani colli  
E nella luce scialba  
Aspetteremo  
Che di bagliori d'oro  
Il ciel s'imporpori  
Sopra di loro.  
A notte fonda il vento  
Passò sui colli oscuri  
Con urla di sgomento,  
ma quieto e terso  
sarà il mattin d'aprile  
e soave l'aurora,  
primaverile.  
Oltre dei colli il guado  
Andremo alla scoperta  
del mitico Eldorado  
e arriveremo,  
per mai percorsa via  
ai tetti fulgidi  
di utopia.  
Immersi nell'alone  
Della città d'orata  
Avremo l'illusione  
D'aver raggiunto  
Di una perduta età  
L'irraggiungibile  
Felicità.*

(Settimo concorso nazionale di poesia "Ulisse Marazzani" – Vigevano 1991)  
16 nuovo paese agosto 2008

### Campane di paese

*C'è un eco mesta nei rintocchi lenti  
Delle campane del paese mio;  
quante memorie di lontani eventi  
in me ridesta il loro scampanio!*

*Della mia vita, con diversi accenti,  
hanno scandito il corso dall'avvio,  
e liete rintoccassero o dolenti,  
era la voce, il loro suon, di Dio.*

*Così fanciullo da mia madre appresi  
Che Dio vegliava sulle alterne sorti  
Dei nostri vecchi poveri paesi*

*A conculcare i prepotenti e i forti,  
a sostener gl'inermi e gl'indifesi,  
a benedir le nascite e le morti.*

(Ottavo concorso nazionale di poesia "Ulisse Marazzani" – Vigevano 1992)

### Rimpianto

*Passo ogni giorno ancor per quella via  
Dove per anni, amico, ti ho incontrato:  
si stava volentieri in compagnia  
a ragionare del bel tempo andato.*

*Ai nostri sogni allor la fantasia  
Apriva un orizzonte sconfinato;  
vecchi si vive sol di nostalgia  
in un paesaggio chiuso e desolato.*

*Ma in quella via invan ti attesi un giorno,  
ne più da allor ti vidi, amico mio,  
per quanto ti cercassi intorno intorno.*

*Eri partito, senza dirmi addio,  
per quel viaggio che non ha ritorno,  
verso il paese dell'eterno oblio.*

(Ottavo concorso nazionale di poesia "Ulisse Marazzani" – Vigevano 1992)

### Quand'ero fanciullo

*Gelide notti  
In povere case,  
su rozzi sacconi pungenti,  
trascorse a sognare  
prodigi di stelle comete  
e il bimbo Gesù nella grotta  
tra l'asino e il bue.*

*Dalle contrade  
Del vecchio paese,  
sepolto nel buio più nero,  
veniva a destarci  
il flebile suono delle pive,  
dei pifferi il lungo lamento,  
la nenia infinita.*

*"Lieti in Betlemme  
venite, fedeli!"  
Cantavano gli angeli in cielo;  
e a frotte la gente  
correva a mirar nel presepe  
del mondo il Signor, dalle stelle  
in Terra disceso.*

*Trepida attesa  
La notte dei magi:  
un ciuffo di fieno e un po' d'acqua  
ad ogni finestra,  
degli alti cammelli a ristoro;  
ed essi, i Re Magi, che in cambio*

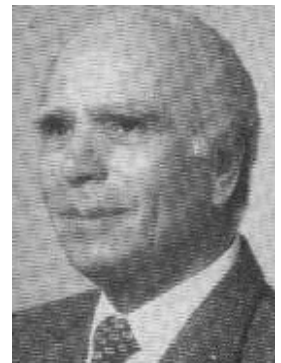
*lasciavano in dono  
pomi ed arance  
e qualche balocco.  
Che festa il mattin nelle strade  
facevano i bimbi  
con trombe, fischiotti e tamburi!*

*Ninnavan – seriose – le bimbe  
"Pigotte" di cenci.  
Or di quel tempo  
sol resta il ricordo,  
il vano iterato rimpianto.  
Di tutto il passato,  
di tante vissute vicende  
or restano solo fantasmi  
di un cinema muto.*

(Premiato al quarto posto del nono concorso nazionale di poesia "Ulisse Marazzani" – Vigevano 1993)

### Giuseppe Carbone

Nato nel 1929 a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), emigrato nel 1953 a Monza dove vive tutt'ora, geometra e piccolo imprenditore edile oggi in pensione, ha sempre coltivato la passione per lo scrivere. Nel 1989 ha pubblicato la sua prima opera, "Ho finito davvero" mentre nel 1993 si è classificato secondo con testi di poesia al premio letterario "Omaggio a Dante Alighieri" e nel 1995 presso il Club degli autori per la collana "I gigli" è stata pubblicata la sua prima raccolta di poesie dal titolo "Colmando il vuoto".



### Borgo natio

*Tu, mio borgo natio, sei sempre amato  
Tanto che pur di notte ti ritrovo;  
fu giocoforza quando t'ho lasciato:  
volontà di trovare un borgo nuovo.*

*Però ti penso sempre in quanto suolo,  
pur coi ricordi miei che vengon meno,  
ma vivo, vivo mi rimane il duolo:  
sei rimasto lumaca, non sei treno.*

*Un tempo eri ridente, assai operoso,  
tra borghi circostanti eri regina  
e tra bardotti veloce destriero.*

*Or vedo tutto in eterno riposo,  
tutto che volge verso brutta china  
se gli uomini non mutano pensiero.*

*D'agosto in terra mia  
Seduto sotto l'albero d'ulivo  
Penso e ripenso la mia giovinezza;  
bello o men bello ogni attimo rivivo,  
pure momenti di vera tristezza.*

*Ti penso terra mia: cara e amata,  
perché qui maturai ragione e idea;  
penso persin l'aiuola profumata*



*di gardenie ricca e d'orchidea.*

*Penso il ciliegio e il pesco fiorito  
Ch'ornavano in aprile casa mia  
E l'orizzonte: d'un bello infinito.*

*Eppure ti lasciai, terra natia,  
perché di gran fatica ero sfinito;  
con mai profitto: solo carestia.*

### **Vecchi ricordi**

*Contrada Scrà, povera e luminosa,  
culla dei miei riposi di bambino,  
ricca solo di flora assai odorosa  
di fiori, frutta e pur d'ambrato vino.*

*Ti ricordo con tanta nostalgia  
Si che di te serbo qualcosa ancora,  
ma di quel nucleo di famiglia mia  
sono i miei vecchi che ricordo ogn'ora.*

*Ricordo pur la prima giovinezza  
Quand'è consueto si bruci d'amore;  
io ero freddo: gelo di tristezza,  
pensavo già al come farmi onore.*

*M'assillava l'incerto divenire,  
l'acquisire rispetto e dignità:  
un buon lavoro, un medio disquisire:  
un posto onesto nella società.*

### **Agosto**

*Agosto, tempo di vacanze;  
di sole; di elevate temperature;  
di pacifici sfollamenti dalla città.  
Ma io non son sfollato  
Son rimasto nella mia tana:  
selvaggina stanziale, ormai,  
non più migratoria:  
deludendo la mia amata Calabria.  
Eppure di vacanze godo stabilmente,  
ma il sole, per avverse reazioni  
con sostanze terapeutiche che assumo,  
mi risulta assai nocivo.  
Così corro gran tempo a casa mia,  
ove leggo sinché si stancan gli occhi  
e faccio pisolini in dormiveglia;  
ascolto la TV non degradante  
e penso, e penso ancora a tutto.  
Principalmente penso all'esistenza  
Consiglio che tutt'i giorni muore un po'.  
Poi mi soffermo sulla terra mia  
Che ho lasciato col corpo in gioventù,  
ma con la mente m'è presente ogn'ora.  
Lì, del passato mio, nulla v'è più  
E dei miei vecchi briciole di ossa.  
Ma sovvengo a tant'altro col pensare  
E fermo ad occhi chiusi  
Scorgo paesi e borghi,  
rivedo luoghi noti e gente dipartita:  
uomini e donne chini a lavorare  
presso uliveti e vigne  
e terre va rimanete coltivate.  
Ma poveri di mezzi e di cultura  
Furon morti civili  
Finché li sollevò la morte eterna.  
E ricordo un diverso di quel tempo:  
un tale Pentimalli, signore benestante  
che definiva agosto:  
"Finestra spalancata sull'inverno".*

## **Knol, l'enciclopedia di Google**

Dopo sette mesi di dure sperimentazioni, il colosso informatico Google è riuscito a lanciare la nuova enciclopedia sul web che darà filo da torcere a Wikipedia. Si tratta di Knol, contrazione di knowledge (conoscenza). La nuova enciclopedia, come avviene già in Wikipedia, permette un contributo volontario da parte di ogni utente, creando i contenuti, gestendoli ed aggiornandoli continuamente. In Knol, c'è però una piccola ma sostanziale differenza: l'impossibilità di restare nell'anonimato. Chiunque voglia contribuire alla creazione di questa enciclopedia deve registrarsi con un proprio account. Si direbbe che Google abbia creato un programma più responsabile, che prevede addirittura un compenso in termini pubblicitari ed economici per chiunque scriva un articolo e ne assicuri la professionalità. Proprio per assicurare la completa efficienza dell'enciclopedia, e per non ritrovarsi con una serie di articoli popolari o di gossip, sono stati mobilitati scienziati e professori per la stesura delle prime voci enciclopediche, così da imprimere immediatamente un'impronta professionistica al programma web. Il nuovo servizio è appena nato e già si teme la concorrenza: qualcuno ha poi parlato di un vero e proprio conflitto di interessi. Si teme infatti che Google possa mettere in primo piano il link di Knol, con ovvi profitti economici. La sfida è aperta e già nascono le prime perplessità. Da parte dei diretti avversari, ovvio.

## **Google entra nelle scuole**

Il colosso dell'informatica Google ha strappato al rivale Microsoft un contratto multimilionario con il ministero dell'istruzione del Nuovo Galles del Sud assicurandosi che 1,3 milioni di nuovi utenti utilizzeranno il suo indirizzo di posta elettronica gmail. Il ministro John Hatzistergos ha annunciato che il sistema sarà attivo da fine anno. Il contratto di tre anni stipulato dal ministero ha un valore pari a \$9.5 milioni e sostituisce il precedente accordo, pari a \$30 milioni in cinque anni, con Unisys, partner di Microsoft. L'analista Matthew Cain, della compagnia internazionale di ricerca sulla tecnologia dell'informazione Gartner, ha spiegato i motivi che hanno spinto Google a concludere il contratto a prezzi così competitivi. "La società spera che i ragazzi che apriranno un account gmail come studenti continueranno ad usare l'indirizzo per tutta la vita", ha detto.

Gli studenti potranno accedere al proprio indirizzo di posta elettronica da casa, disponendo di 6 gigabyte di memoria nella propria casella di posta, contro i precedenti 35 megabyte del contratto Microsoft. Il ministero dell'istruzione del Nuovo Galles del Sud è destinato così a diventare la più grande singola entità al mondo come numero di utenti gmail.

## **E-mail, tutte o solo spam**

Di tutte le e-mail spedite, il 92,3% sono spam, ovvero «spazzatura» o «posta indesiderata». È il dato emerso dal rapporto sui dodici paesi che hanno prodotto la maggior quantità di spam nel primo trimestre del 2008 pubblicato da Sophos, società che opera nel settore della sicurezza informatica e nella tecnologia di controllo dell'accesso alla rete.

## **Guerra in Iran**

L'ultima frontiera dei virus che circolano in internet è l'annuncio della guerra in Iran. Oggetto della mail, che per ora è solo in inglese e sta circolando soprattutto negli Usa, è: «È iniziata la terza guerra mondiale». All'interno dello spam si legge che 20mila soldati americani hanno invaso l'Iran, e si chiede di cliccare su un link per vedere i video girati dai militari. Per chi va sul sito indicato però non c'è nessun video, bensì un cavallo di Troia, virus che installa programmi che rendono il computer accessibile agli hacker.

## Sceriffi democratici

Supponiamo per assurdo che qualcuno voglia chiudere i locali, non gestiti, bensì frequentati da stranieri. Senza inoltrarci in problemi aritmetici del tipo se prendi due rumeni che trovano il loro rivenditore di fiducia chiuso quanto ci mettono ad andare nel bar affianco, è un'ipotesi che nemmeno quel leghista del sindaco di Verona, Flavio Tosi, ha mai cacciato dal cappello. Perché è quasi come pensare di cucire sul petto degli stranieri una stella, magari gialla, di riconoscimento e precludergli l'acquisto di alcolici. Eppure il passo potrebbe essere breve se il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, ha promesso-minacciato di chiudere quei "covi" dove gli extracomunitari si avvinazzano: «Rumeni, albanesi e polacchi: chiuderò i bar divenuti i loro covi. Come il Love Story», ha detto arrabbiato. Ma perché proprio il Love story, che pure è gestito da suoi connazionali? Qui pare che abbiano acquistato l'ultimo drink i rumeni che il 6 luglio scorso hanno investito, ammazzandolo sul colpo, Salvatore Alfano. Come se i ragazzi ubriachi di Romania non avessero potuto, in un paese libero, pagare e avere ovunque qualcosa da bere. E come se non fosse accaduto che appena domenica il 20 luglio, in centro, un ragazzo di 19 anni, salernitano, abbia preso in pieno con il suo scooter, uccidendolo, Giuseppe Di Giacomo e ferito gravemente la moglie. Non si dovrebbe mai arrivare a certi paragoni in caso di tragedie come queste, ma se per discolora i proprietari di quel bar affermano di non essere un locale per rumeni, l'uomo forte del Pd in Campania dovrebbe chiedere scusa ai suoi concittadini per il pessimo esempio di degrado culturale fornito.

# Quei principi bruciati

Nella seguente intervista Stefano Rodotà, giurista e politico italiano, ritiene che non c'è solo il lodo Alfano a minacciare l'uguaglianza. «E' in corso una revisione costituzionale quotidiana.» Secondo lui in un breve lasso di tempo si è consumato in Italia un cambiamento istituzionale e costituzionale di enorme portata. «Anche se sia da parte di chi l'ha promosso, sia da parte di chi non è in grado di contrastarlo efficacemente, si tenta di ridurne la rilevanza. Prima continuavano a dire che non bisognava demonizzare Berlusconi, adesso si preoccupano di non rompere le condizioni del dialogo...»

### Si può parlare di un cambio di regime, senza sentirsi rispondere che non c'è il fascismo alle porte?

Quella sul regime mi sembra una disputa nominalistica. Chiamiamolo come ti pare, io registro i fatti. Prima c'è stato un cambiamento del sistema politico indotto dalla legge elettorale. Adesso c'è un'accelerazione evidente della pressione sul sistema costituzionale. Che non incide soltanto, come s'è sempre predicato che si doveva fare, sulla seconda parte della Costituzione: tocca pesantemente la prima. Il principio di uguaglianza è stato violato eclatantemente, e tutto il quadro dei diritti è in discussione.

### Ti riferisci al lodo Alfano?

Ovviamente, ma non solo. Mi riferisco al razzismo delle impronte ai bambini rom, alla xenofobia discriminatoria dell'aggravante per i clandestini, alla logica dei tagli in finanziaria che produrrà ulteriori disuguaglianze sociali, all'idea della stratificazione di classe ratificata con la tessera dei poveri. Come diceva...., i principi costituzionali non sono dei caciocavalli appesi: per essere effettivi richiedono una strumentazione adeguata. Una finanziaria come quella che stanno votando non è una strumentazione adeguata. E un'altra strumentazione decisiva gliela toglierà la riforma del sistema giudiziario annunciata per l'autunno.

### Ma nel discorso corrente il sistema giudiziario non ha niente a che vedere con i diritti, è solo la macchina persecutoria di Silvio Berlusconi...

E invece l'autonomia della magistratura fu voluta dai costituenti - l'hanno ricordato Scalfaro e Andreotti - proprio come garanzia che i diritti delle minoranze non venissero cancellati dalla maggioranza di turno. L'autonomia non garantisce i magistrati, garantisce i cittadini. E mette un limite alla legittimazione politica: dice che la legittimazione popolare non autorizza chi vince le elezioni a mettere le mani sui diritti. L'esatto contrario del discorso di Berlusconi per cui chi vince può fare quello che vuole, e per fare quello che vuole dev'essere immunizzato dall'azione della

IL CONSIGLIO  
D'EUROPA CI ACCUSA  
DI ESSERE XENOFABI!



magistratura. E' un punto cardinale dell'impianto costituzionale, se cade questo scricchiola tutto. La ministra francese della giustizia, aveva provato a fare un discorso simile a quello della destra italiana, ma è stata subito bloccata. In Italia invece gli anticorpi non ci sono, o quelli che ci sono non bastano. Ha ragione Zagrebelsky: o la Costituzione la si rilegittima non a parole ma a partire dai comportamenti dell'opposizione, o decade di fatto. Senonché come ben sappiamo è stata proprio la parte maggioritaria della sinistra ad aprire una breccia alla sua delegittimazione, insistendo per anni su una revisione della seconda parte della Carta che fosse funzionale all'efficienza del sistema politico, invece di verificare che fosse adeguata a rendere effettivi i principi della prima.

**Il Pd ha approvato con argomenti egualitari l'estensione delle impronte digitali a tutti: così si sarebbe evitata la discriminazione contro i Rom. Sei d'accordo?**

No: sono stupefatto. Era già successo negli Stati Uniti, che parte della cultura democratica usasse l'argomento della generalizzazione dei controlli come garanzia di uguale trattamento: non pensavo che l'onda sarebbe arrivata anche da noi. Sarebbe questa l'uguaglianza, essere tutti controllati e sorvegliati? Qui c'è solo un segno spaventoso di subalternità culturale.

**Tu sei un europeista convinto, hai contribuito a scrivere la carta europea dei diritti. L'Europa può giocare un ruolo positivo contro questo processo di de-costituzionalizzazione italiano?**

Il ruolo dell'Europa è ambivalente. La direttiva sui rimpatri dei clandestini è una direttiva europea. Ma è europeo anche il voto del parlamento di Strasburgo sui Rom: come dire che laddove c'è un residuo di democrazia parlamentare c'è ancora qualche garanzia. La commissione europea va giù dura sui diritti, ma il parlamento quando può la blocca. E se la carta dei diritti diventasse finalmente vincolante, entrerebbe in campo anche la corte europea: a quel punto le direttive sui rimpatri potrebbero essere impugnate.

**Insomma, una pluralità di poteri giocherebbe a favore dei diritti?**

Sì. E penso che dobbiamo augurarci che il trattato di Lisbona entri in vigore, per la carta dei diritti e per la corte di giustizia. Sono tutte scommesse, intendiamoci, ma di fronte alla stretta

che si avverte in ciascun paese europeo - due esempi: in Gran Bretagna hanno portato a 42 i giorni di custodia cautelare senza garanzie; in Svezia vogliono mettere sotto sorveglianza ogni forma di comunicazione elettronica - dobbiamo puntare sull'Unione.

**Lavoro: anche lì allarme rosso?**

Sì, per il ridimensionamento del ruolo del sindacato e per la messa in discussione del contratto collettivo. Che altro non significa che la dimensione sociale e politica, non individuale, del lavoro. E poi, per le letture tutte in chiave esistenziale che sento dare del precariato, come se non fosse una condizione sociale di massa che richiede politiche sociali all'altezza.

*tratto da Il Manifesto 24/7/08*

NOI!?! MA  
SE NON ABBIAMO  
NEANCHE LA "X"  
NELL'ALFABETO...



## Africa, un miliardo ai contadini contro il caro cibo

La fame è il peggiore dei flagelli di fronte al quale polizia ed eserciti possono far niente. E lo spettro delle recenti rivolte divampate in Africa e nel sud del mondo disturba certamente il sonno di chi detiene i cordoni della borsa. La Commissione europea ha formalizzato il 19 luglio l'impegno preso dal presidente della Commissione José Manuel Barroso nel G8 di giugno, e che dovrebbe essere concretizzato entro la fine di novembre: destinare un miliardo di euro ai paesi in via di sviluppo per arginare gli effetti del caro alimenti. Una cifra ricavata dai fondi non utilizzati proprio a seguito dell'incremento dei prezzi agricoli, e destinati a quei paesi che più dipendono dalle importazioni di prodotti alimentari: i più colpiti dall'inflazione, i più vulnerabili sul piano sociale e finanziario. In primo luogo, l'Africa, in cui si trovano 34 dei 50 paesi considerati i più poveri al mondo dall'ultimo rapporto della Conferenza delle Nazioni unite sul commercio e lo sviluppo. A distribuire i soldi dovrebbero essere organizzazioni internazionali o regionali come la Fao, l'Unicef, il Pam, la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale. Il condizionale è d'obbligo perché - come ha denunciato il commissario europeo allo sviluppo Louis Michel - «capita spesso che gli stati membri prendano una decisione di principio e quando si tratta di metterla in pratica, si trovano sempre 36mila ragioni per aggirare l'impegno preso pubblicamente». E infatti, mentre Barroso enfatizzava «l'azione di solidarietà» dei 27, che dovrebbe aiutare «a stabilizzare i prezzi» e avere «effetti positivi anche per l'Europa», qualche capitale e qualche eurodeputato aveva già sollevato obiezioni. Neanche quel miliardo, solita pillola per mantenere il malato nella sua cronicità, rischia però di arrivare a destinazione. Non è detto, infatti, che Bruxelles riesca a raggiungere un accordo con i 27 e con il parlamento europeo entro la fine di novembre. E comunque, non è di neoliberalismo «caritatevole» che hanno bisogno le popolazioni africane - che all'85% vivono nelle comunità rurali e per le quali l'agricoltura è il solo mezzo di sostentamento -, rovinata da decenni di politiche agricole capestro decise dai paesi ricchi. La stessa Banca mondiale ammette che se gli Stati Uniti e l'Unione europea sopprimessero o riducessero in modo rilevante le sovvenzioni che erogano ai loro agricoltori, eviterebbero la povertà a milioni di africani. Anche volendo restare al mercato come orizzonte prossimo venturo in cui giocare la partita dello sviluppo dei paesi terzi, è evidente che il commercio con il mondo sviluppato non si effettua certo in condizioni di parità e di «libero» mercato. Come denunciano da anni gli economisti africani che si battono per realizzare la sovranità alimentare nel loro continente, la politica degli aiuti ha spinto i governi locali sulla via della «globalizzazione facile»: la «facilità» è quella di abbandonare la produzione locale per le importazioni senza tassi doganali, e abbandonare così villaggi interi e preziosi saperi locali. Al contempo, i paesi africani non sono stati capaci di scambiare fra loro. La semplice crescita del commercio fra paesi africani di meno del 5% porterebbe oltre 70 miliardi di dollari l'anno di guadagno in più. Sarebbe più di quello che riceve il continente ogni anno come aiuto esterno.

# Al via l'Ecotopia Biketour

E' partito da Sofia l'Ecotopia Biketour 2008, arrivato quest'anno alla sua diciottesima edizione. Si tratta di un gruppo di giovani ciclisti di diversi paesi europei - tra cui Bosnia, Bulgaria, Croazia, Spagna e Portogallo - che partiti dalla capitale bulgara il 4 luglio, contano di arrivare entro il prossimo 14 agosto, dopo aver percorso 1600 chilometri, a Sinope in Turchia, sulle coste del Mar Nero per partecipare all'annuale Conferenza internazionale giovanile di Ecotopia.

Ecotopia (che gioca con le parole ecologia e utopia) è un movimento ambientalista nato a Colonia nel 1989 e che, nel corso degli anni, ha stabilito punti di riferimento in diversi paesi europei, comunità che vivono autosostenendosi e mettendo in pratica principi di stile di vita rispettosi dell'ambiente: dal riciclaggio dei rifiuti alla cucina vegan, all'uso di energia alternativa dove possibile. Ogni estate, da diciotto anni, si riuniscono per discutere su questioni ambientali e giustizia sociale e, all'interno delle varie iniziative, rientra anche il biketour.

E' stata scelta la città turca sulla penisola di Botzepe, come meta del giro e sede della conferenza (dal 9 al 23 agosto, quest'anno concentrata soprattutto sul problema energetico), perché a Sinope è in progetto la costruzione di una centrale nucleare. Ma pedalando pedalando hanno già organizzato sit-in di protesta nel nord della Bulgaria - contro la costruzione della centrale elettronucleare di Belene -, ma anche sul massiccio del Rodope condiviso da Serbia, Romania e Grecia - dove c'è un mega progetto per la costruzione di un villaggio turistico su un'area naturale protetta; e nella città di Krumovgrad, dove sono presenti giacimenti d'oro, hanno in programma incontri informativi sui rischi dell'uso del cianuro nello sfruttamento minerario del prezioso metallo.

In Turchia promuoveranno l'uso di biciclette e quando avranno raggiunto le coste del Mar Nero, i ciclisti ecotopisti parteciperanno ad una protesta contro l'oleodotto Burgas-Alexandroupolis, un controverso progetto che comporta gravi rischi ambientali e l'inizio della cui costruzione è prevista per l'anno prossimo. I partecipanti al tour si organizzano in forma comunitaria e su base egualitaria, ciò vuol dire che tutte le decisioni si prendono per consenso e, per quanta riguarda la voce «costi», utilizzano una speciale moneta, l'eco, con un rapporto di cambio differente: i ciclisti dei paesi più ricchi pagano di più rispetto agli altri provenienti da nazioni più povere. Si stima che il costo giornaliero del Biketour è di 15 eco equivalenti a circa 8 euro per gli europei occidentali e circa 4 per quelli dell'Europa dell'est. Non consumano benzina, dormono in tende o in casa di qualcuno che li invita, preparano da mangiare con i prodotti locali e, in

## A piedi nudi

Andare in giro scalzi nel nord è la vera tendenza di questa estate

Una moda tutta fetish sta prendendo piede nel nord del mondo. A parte i giochi di parole, quest'estate sembra che il massimo del glamour sia girare a piedi nudi un po' dappertutto: dal mare, alla città, alla montagna. Quanto sia comodo e rilassante lo sostengono gli appassionati del barefooting, come lo chiamano gli inglesi. L'elenco dei vip che praticano questa nuova moda è lunghissimo, da Elton John a Kate Moss, fotografata in abito lungo e scalza mentre scende dalla limousine. Anche in Italia non mancano i nuovi adepti, come Ilaria Tronchetti che in Toscana, sulla spiaggia di Capalbio, ha organizzato il ricevimento di nozze a piedi nudi. Nel Bel Paese, è stato creato addirittura un club "nati scalzi", nel quale vengono dati consigli su come avvicinarsi a questo nuovo modo di camminare, non più imprigionati da strette e scomode scarpe, ma liberi di "sentire" la terra sotto i propri piedi. Dicono che camminare a piedi nudi faccia molto bene sia al fisico che alla mente, pare che aiuti persino a prevenire le malattie da raffreddamento, così gli irriducibili, non dovrebbero avere alcuna preoccupazione a camminare scalzi nelle gelide stagioni invernali! Per affrontare gli eventuali disagi dell'asfalto rovente delle città o dei viottoli di montagna di certo non adatti ai seguaci del barefooting, gli esperti consigliano diversi trattamenti nutrienti ed emollienti per la cura dei piedi. Con un costo di circa 35 euro l'ora, nei centri Becos, le estremità vengono immerse in acqua tiepida arricchita con cristalli di zucchero ideali per massaggiare la pianta del piede e i talloni ([www.becosclub.it](http://www.becosclub.it)). Segue la pedicure e un impacco al miele e per finire, un massaggio con una miscela tiepida arricchita con una goccia di essenza. Pare che soprattutto le donne si siano accorte dei benefici che si ricavano dai massaggi ai piedi e gli studiosi sono convinti che toccando i punti della riflessologia plantare, tutto il corpo risente degli effetti positivi. Andare scalzi è sicuramente un modo di vivere leggero. Ognuno di noi, piedi nudi a parte, dovrebbe imparare a farlo, rispettando gli altri ed evitando di lasciar cadere per strada le cicche di sigaretta accese, nel caso passasse qualcuno senza scarpe.

generale, promuovono lo stile di vita fai da te. Vogliono dimostrare che vivere così, sulla base dell'eguaglianza, non è un'utopia. Tuttavia, anche se i ciclisti assicurano di essere accolti con amicizia e curiosità al loro arrivo, il messaggio che vogliono diffondere non è sempre ugualmente benvenuto.

E' molto difficile convincere la gente a ridurre il consumo di petrolio e dei suoi derivati, anche le società europee orientali sono vittime del consumismo e in pochi sono disposti realmente ad abbandonare le proprie abitudini sempre più bisognose di energia. Sul loro sito [www.ecotopiagathering.org](http://www.ecotopiagathering.org), si legge che la cultura del progresso globale è penetrato a fondo nei paesi dell'Europa orientale, anche se ancora non se ne percepiscono gli effetti negativi e i costi che si dovranno pagare.

# In scena il Lodo e il nano gigante

«Dunque vediamo. Situazione complessa. Tra l'altro, c'è un soggetto di difficile individuazione, un altro con pochissime battute. Non facile ma niente è impossibile. Titolo: «Il nano gigante fa il suo mestiere», farsa tragica sessantottina, come si usava, il pubblico è coinvolto, comparse a volontà, ne vedremo delle belle, anche sessualmente, in teatro, teatro di piazza, teatro di strada, teatro con sessanta milioni di posti. Molto grande. Partiamo da dove ha finito Lui: nessuno può più toccarlo, la legge è la legge, festa, inizia la festa». Dario Fo è sul tappeto volante, ispirato tipo trance, fermarlo è un peccato: tallona il piccolo Cesare da sempre, e poche ore fa il suo assistito, Berlusconi, si è incollato un brandello di diritto feudale sul campanello di Arcore. Dice: «Silvio Berlusconi, nessuno mi può giudicare», bello stimolo per un visionario come Dario che vomita, ma con garbo salottiero e a braccio, una febbrile sceneggiatura sui tempi che sono.

**Allora, Dario, vedo che vedi. E come sempre quando vedi devi chiudere gli occhi per vedere. Da dove iniziamo? che suggerisce la sfera?**

«Bisogna mettere assieme questo incongruo: allora, c'è questo che fa festa perché è riuscito a fare quello che voleva e nessuno è riuscito a impedirglielo. Ma sto cercando la tragedia e, diavolo, non la trovo. Spiego: per fare una tragedia servono due forze, una ineluttabile, che vince sempre come il banco e insieme una che almeno piange si dispera e impreca e canta dolore, due treni che all'incontrario vanno. Ma qui manca il necessaire. Si scivola nella farsa, poco male è materia che conosciamo...».

**Aspetta aspetta: come sarebbe a dire? Qui c'è aria di tragedia vera, qui ci stanno togliendo l'aria della democrazia, da ieri conosco un tipo che se fa il balordo come lo faccio io, a lui succede niente e invece io pago...**

«Ragazzo, calma e rifletti. Metti che sia come dici, dove sono gli "alti lai" come si diceva col pizzetto al mento? Il soggetto «sinistra» sta suonato...»

**Dal verbo «stare suonato»?**

«Niente spirito, non interrompere. Il soggetto "sinistra" sta suonato nella sua componente parlamentare, attonita. In quell'altra versione che si diceva "radicale", invece, non si sa dove stia; e questo drammaturgicamente è bello, i druidi della «radicale» sono a raccolta non si sa dove, nella foresta, a celebrare i loro riti misteriosi...».

**Mi sa che ci siamo spinti troppo avanti...**

«Affari tuoi. Parti dal presupposto, non smentibile per disgrazia universale, che qui in Italia qualcuno sia riuscito a mettere in pratica il programma della loggia P2. Giudici al gabbio, esercito nelle strade, informazione al bavaglio, chiesa imbonita, tutto il potere in una sola leva del cambio e il manovratore, il più ricco di tutti, innocente quasi qualunque cosa faccia a dispetto della Costituzione. Accetto il contraddittorio su questa

cartolina dall'Italia, venghino venghino. Toccherebbe al coro cantare "poveri noi poveri noi sventurati". Invece silenzio...

**Mannò, qualcuno ha ben detto che così non va...**

«Certo, tra sé e sé, quasi sbadigliando. La sinistra appare drogata, suonata, non coglie. Forse molto saggia: par che voglia dire "cosa vuoi, è la vita...", frase post-ospedaliera che tradotta in politichese suona: non pensiamoci più, accettiamo le cose se questo è il loro corso. Ma non solo la sinistra, anche la destra e la fascia intermedia, non mi viene «centro», scusa. Tutti lì, inebetiti...»

**Coraggio: stai perdendo di vista il protagonista per fare il brutalone con la sinistra....**

«Come si capisce che hai gli occhi aperti, per questo non vedi bene...Potresti vedere un bell'Arlecchino della commedia dell'arte che fa la cacca sul palco. Ma prima si è messo una corona in testa, una corona da re. Lui prende la cacca e la scaglia contro il pubblico in platea e incita, mentre le donne urlano e svengono: tenete, tenete, porta fortuna. Ecco, quella cacca era cioccolato ma pareva merda. Qui, dal nostro palco piove cacca vera. E noi, altro che Arlechin, abbiamo l'aria di stare nello sterco e di guardare in alto, facendo finta di niente come si fa quando la messinscena della dignità è una scommessa con la bontà del pubblico. Dopo Arlecchin, Ruzante: lui, raccontando un sogno, ricorda la voce: non fate onda che poi si beve, si beve quella solita cosa lì...»

**Ecco, fermati al personaggio con la corona sulla testa, è lui che fa festa...**

«E che festa. Ora lui è il gioco, ha smesso di fare il giocatore. Un bel passo avanti. Adesso si può sbizzarrire, adesso viene il bello perché si gioca senza arbitro, lui può prendere il pallone con le mani, spezzare le reni all'avversario, può vincere anche se ha perso. Gli altri reagiscono con la saggezza di prima e il coro mormora: l'importante è la salute, ridi ridi che la vita è un lampo. Infatti, lui il re, il nostro inqualificabile Ubu, ripete: sono il re e sono amato come nessuno al mondo, è l'amore il fondamento del mio potere...».

**Madonna santa, fai venire i brividi...**

«Bravo, sei sulla strada giusta ma rischi l'isolamento, non è tempo per sentire le cose con questa intensità, pare esagerato, scostumato, negativo. Vuoi essere additato perché negativo?»

**Se serve alla sceneggiatura....**

«Lascia perdere, guarda la grandiosità della storia...Per esempio, la nemesi. Ecco la vendetta della storia che si abbatte sul potere, su Ubu Re: predica il nucleare e da quando ha detto "avanti nucleo" in Francia si rompe una centrale dopo l'altra. Poi dicono: contaminati? Poco poco, rispondono. Capelli azzurri? Musetti anneriti dalla fuliggine? Napoli immondizia; dice Ubu: "Non c'è più, sparita". Guardi dietro le spalle ed ecco una montagna di rifiuti, eccola dove si era ficcata! Il coro sbiadisce mentre la natura delle cose si vendica; va così, nulla si crea nulla si distrugge: Ubu vorrebbe farsi esentare anche da questo ridicolo comma, la pratica è in corso».

**È il terzo atto?**

«No, è l'intervallo. Coro fuori campo mentre si beve un drink: la vita è breve, la vita è bella, sono alti-bassi e non puoi farci nulla...».

di Toni Jop *L'Unita* 25.07.08

*nuovo paese agosto 2008 21*

## PR's origins

Edward Louis Bernays (November 22, 1891 – March 9, 1995) is considered one of the fathers of the field of public relations along with Ivy Lee. Combining the ideas of Gustave Le Bon and Wilfred Trotter on crowd psychology with the psychoanalytical ideas of his uncle, Sigmund Freud, Bernays was one of the first to attempt to manipulate public opinion using the psychology of the subconscious.

He felt this manipulation was necessary in society, which he regarded as irrational and dangerous as a result of the 'herd instinct' that Trotter had described.

Adam Curtis' award-winning 2002 documentary for the BBC, *The Century of the Self*, pinpoints Bernays as the originator of modern public relations, and was named one of the 100 most influential Americans of the 20th century by *Life* magazine.[1]

The foundation of modern day Public Relations is largely attributed to an arts event. In 1915 Edward L. Bernays took on Diaghilev's Ballet Russes American tour. Ballet was something Americans at that time were unfamiliar with, and therefore uninterested in. Bernays set out to change that, associating ballet with interests people related to and enjoyed. Among other things, editorial reports in various magazines, which Bernays arranged, widened the appeal of ballet's fashion and gracefulness with the result that men and women alike were awaiting the tour with anticipation. The ballet was sold out before the opening. Bernays had remolded biases, and the American view of ballet and dance – and public relations, was born.

## Cordoglio a Marsiglia

Lux B se n'è andato Il punk ragamuffin provenzale in lutto. E' morto Lux B, 47 anni, uno dei quattro rapper dei Massilia Sound System, sfinito dalla battaglia contro il male del secolo. «La chanson/c'est ma maison/ et j'en ai toujours une / en construction» cantava nel potente collettivo che mischia canzone popolare, black music e teatro di strada, sempre in prima linea nelle battaglie per la cultura occitana ma con uno sguardo cosmopolita e militante. I Massilia sono diventati famosi sin dagli anni '90 per i loro testi in occitano sulla scansione giamaicana.

## Premio per l'actors studio

Al Pacino sarà presto in Italia per ritirare il premio Marc'Aurelio per l'Actors Studio (di cui è uno dei presidenti) dal Festival Internazionale del Film nell'ambito della sua sezione «L'Altro Cinema» diretta da Mario Sesti. Per celebrare l'arte della sua recitazione, saranno inoltre proiettati, nel corso del festival, dei film da lui stesso indicati, «Riccardo III - un uomo, un re» e due inediti, «Chinese Coffee» e «Babilonia», che documenteranno anche il suo lavoro sulle scene teatrali di New York.

## Disney, ancora uno stop

Nuovo stop per «Prince of Persia». L'uscita del film della Disney (tratto da un videogioco e prodotto da Jerry Bruckheimer) è stata posticipata di un anno, uscirà nel 2010. Ufficialmente lo studios ha dichiarato di volersi prendere tutto il tempo per la post-produzione, richiedendo il film un massiccio uso di effetti speciali. Ma la Disney potrebbe non voler intralciare il release di «Trasformers 2», previsto a giugno; in più potrebbe volersi tutelare in caso di nuovi scioperi che rischierebbero di far saltare altre produzioni. La major metterebbe così al sicuro un titolo importante fino al 2010. Le riprese di «Prince of Persia: The Sands of Time» sono cominciate la settimana scorsa in Marocco per la regia di Mike Newell.

## Laurea per Brian May

Il chitarrista dei Queen, Brian May, classe 1947, ha completato il dottorato in astronomia con una tesi sulla luce zodiacale, una debole luminosità visibile nel cielo occidentale. May aveva interrotto gli studi negli anni '70 per dedicarsi al rock ma ha poi ripreso la tesi svolta presso l'osservatorio del Teide, a Izana, Tenerife, ad un'altitudine di 2567 metri.

## I governi non hanno consegnato gli elicotteri promessi

George Clooney è tornato a chiedere alla comunità internazionale di mettere immediatamente a disposizione delle truppe di pace che operano in Darfur degli elicotteri. In un comunicato congiunto con più di trenta organizzazioni umanitarie, Clooney ha reso noto che, dopo un anno di lavoro, le truppe di pace dell'Onu e dell'Unione africana non dispongono in realtà di nessuno dei diciotto elicotteri da trasporto richiesti.

## E' vera la teoria dei '6 gradi di separazione'

Solo 6 passaggi ci separano da qualsiasi altro abitante della Terra: la teoria dei 'sei gradi di separazione' e' confermata dalla Microsoft. La teoria era stata resa popolare negli anni Sessanta dallo psicologo di Harvard, Stanley Milgram, e negli anni Novanta ispirò lo show a Broadway di John Guare e l'omonimo film di Fred Schepisi del 1994. La Microsoft ha analizzato i dati relativi a 30 miliardi di conversazioni elettroniche fra 180 milioni di persone sparse nei cinque continenti.

# «Noi non siamo liberi. Ma voi siete condizionati»

## Controllo dei media, due giornalisti dell'ultima generazione parlano del proprio lavoro

«Ora che il disastro è passato, è giunto il momento di giudicare l'operato del governo. Un esame delle macerie dovrebbe servirci non solo per raccogliere dati, ma anche come prova schiacciante della corruzione e della compravendita del potere tra funzionari e businessmen. Se la gestione di questo terribile evento sarà ancora distorta, il prezzo di lacrime e sangue pagato dal popolo sarà reso nullo. Se non sveliamo alla radice i fenomeni di corruzione, pure la ricostruzione ne sarà contaminata e nuovi palazzi molli come tofu risorgeranno, uno dopo l'altro».

Così scriveva alla fine di maggio, davanti alle rovine del sisma, Li Beifang, inviato speciale nel Sichuan di «Vento del sud», rivista del Guangdong.

Li è un giornalista giovane, 30 anni appena, dall'aria sicura, talvolta scanzonata e un po' cinica, come si conviene all'immaginario del mestiere. Lo incontriamo in un caldo pomeriggio pechinese nel caffè della libreria delle edizioni Sanlian, insieme a una altrettanto giovane collega, Yang Ming. Entrambi fanno parte della piccola redazione di Pechino del giornale, che ha sede a Canton. Lui è stato uno dei primi giornalisti cinesi ad arrivare sul luogo del terremoto e a scrivere sul crollo della scuola di Dongjian. Per pura coincidenza era appena atterrato a Chongqing quando le dimensioni della scossa hanno cominciato a profilarsi e ha subito chiesto di recarsi sui luoghi dell'epicentro. Adesso, dice, è in sciopero di protesta. Lo hanno un po' spremuto, negli ultimi tempi, e non vogliono riconoscerli gli straordinari, in termini di busta paga. Tutti e due sono assunti con un contratto di collaborazione che li lascia liberi da obblighi redazionali. Più che liberi «flessibili», tiene e chiarire lui. Tutto il mondo è paese.

Il divieto di non scrivere più sull'argomento apparentemente non lo tocca. Le regole del gioco sono chiare a tutti e due. Il loro giornale è una rivista bisettimanale indipendente con tendenze di sinistra (nel senso di intellettualità critica), 200mila copie di diffusione, un lettorato di adulti, più o meno giovani, interessati a politica, economia e cultura. Il giornale è nato 23 anni, praticamente con le riforme, e chi lo legge, anche all'estero, lo fa per capire quel che bolle in Cina. Ma non sfugge alle regole del controllo. C'è quello superiore, del dipartimento della propagnada del Partito, e quello interno, affidato a uno o più personaggi che «esaminano» gli articoli e ne decidono la pubblicazione. I suoi articoli sul terremoto sono

passati, allora, perché erano uno scoop. Altre volte invece non hanno superato il controllo. Yang Ming ha fatto invece alcune inchieste piuttosto ardite sulle privatizzazioni delle imprese di stato e sulle battaglie degli operai che accusavano i manager di essere corrotti perché svendevano le imprese. In alcune situazioni ci sono stati lavoratori picchiati e persino uccisi da bande mafiose assoldate per metterli a tacere. Ma, dice, è molto difficile ottenere le prove e scriverne.

Che differenza c'è tra il giornalismo che fanno e quello che vorrebbero fare? Li Beifang vorrebbe un giornale ancora più impegnato politicamente, ma nel complesso va bene così. Il lavoro è bello e il piacere di farlo rende sopportabili le restrizioni. E comunque ha i suoi margini di libertà. A Yang invece piacerebbe avere più spazio nella scelta degli argomenti e nel modo di trattarli.

C'è qualche possibilità di evoluzione, per il futuro? Difficile fare previsioni, risponde Li. La situazione dei media è cambiata drasticamente tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90. Sono stati aperti tantissimi giornali, dal nulla. Ma la quantità non si è accompagnata alla qualità. Le doti morali e professionali dei giornalisti sono mediamente basse. Per Yang il livello è basso perché il trend punta verso una crescente commercializzazione, verso l'informazione come merce. Chi lavora alla Xinhua, o nei media governativi, prende mediamente sui 5000 yuan (500 euro). Le riviste indipendenti private che raccolgono molta pubblicità (con tutti i condizionamenti che ne conseguono) pagano anche il doppio.

A questo punto i ruoli si invertono e la giornalista occidentale viene torchiata e messa sotto accusa. Il coro in questo caso è unico: dite di essere liberi ma vi fate condizionare anche voi dalle posizioni dei vostri governi. Lei può testimoniare che un suo amico che collaborava col New York Times è stato cacciato perché non soddisfaceva le esigenze del proprio capo che voleva soprattutto articoli molto critici. In conclusione, i media occidentali non capiscono niente di Cina. Una difesa della categoria basata sull'osservazione che lavorare nel loro paese non è poi così facile, tra restrizioni e ostacoli, viene respinta seccamente: il problema vero è che voi cercate solo la notizia che fa scoop, o quella divertente, o quella che conferma lo stereotipo. Ne vien fuori, a loro dire, un'immagine della Cina piatta, banale, scontata, e soprattutto minacciosa. Perché il sentimento delle potenze occidentali verso il loro paese è ormai di paura e invidia, per la sua nuova potenza economica e quel che Li Beifang vede è che i media occidentali si fanno condizionare e danno un'informazione non indipendente ma asservita agli interessi dei rispettivi governi. Così criticano la Cina solo per metterla in difficoltà.

Chiedo allora che siano loro a fare un ritratto veritiero del proprio paese. Dapprima si sottraggono poi è lui a rispondere: questo è per la Cina un momento difficile, di grande pericolo, per l'enorme instabilità prodotta dall'ingresso nell'economia globale. Il pericolo è accresciuto dal mutamento in atto nel Pcc, che ha operato una frattura con la propria storia. Inoltre, c'è un fortissimo gruppo di potere capitalistico che domina il paese e che si è accordato con il capitale multinazionale, col rischio forte di generare crisi politiche ed economiche. E' un momento di nuovo trapasso. Difficile dire dove porterà.

tratto da Il Manifesto 2/8/08

nuovo paese agosto 2008 23

**Visita lampo Rice**

Visita lampo di 18 ore in Australia del segretario di stato Usa Condoleezza Rice, giunta il 24 luglio a Perth ospite del ministro degli esteri Stephen Smith. I due hanno viaggiato insieme nel jet della US Air Force, dopo aver partecipato a Singapore alla conferenza dell'Asean, l'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico. Rice ha partecipato ad una cena in suo onore, alla presenza del premier dell'Australia occidentale Alan Carpenter dell'ex leader laburista Kim Beazley, oltre a personalità imprenditoriali, sportive e religiose. Era però attesa da una trentina di manifestanti contro la guerra ed è stata fatta entrare da un ingresso posteriore. La Rice ha visitato il quartier generale delle truppe d'assalto Sas e poi una scuola femminile, frequentata dalla figlia di Smith, dove parlando alle 450 alunne le ha esortato a viaggiare e imparare le lingue, ha parlato del suo amore per lo shopping, e ha assicurato che non vuole diventare presidente degli Stati Uniti.

**Coppia lesbiche perde causa**

Una coppia di lesbiche in Australia, madri di due gemelle concepite grazie alla fecondazione assistita, ha perso la causa intentata contro l'ostetrico che aveva impiantato nella madre naturale due embrioni anziché uno come richiesto. Le due donne, il cui nome non può essere rivelato, avevano citato in giudizio per danni il medico di Sydney Robert Armellin, chiedendo un risarcimento per il costo aggiuntivo di allevare una delle due bambine, che ora hanno quattro anni, fino all'età di 21. La Corte suprema del territorio di Canberra ha deciso in favore del dottor Armellin e ha ordinato alla coppia di pagare le spese legali di entrambe le parti.

**Ha offerto di addestrare truppe**

L'Australia ha offerto di addestrare truppe pachistane a tattiche di controinsurrezione come parte di una più ampia strategia per conseguire la vittoria in Afghanistan. Il ministro della difesa Joel Fitzgibbon, di ritorno da una visita ufficiale a Washington, ha riferito che nei suoi incontri con il segretario alla difesa Robert Gates e con il vice segretario di stato John Negroponte, ha osservato una nuova determinazione ad "alzare la posta in gioco" sul fronte diplomatico con il Pakistan. Gli istruttori militari australiani, ha precisato Fitzgibbon, non sarebbero mandati nelle aree tribali di

confine, considerate fra le più pericolose nel mondo e dove avrebbero bisogno di propria protezione, come le truppe già dispiegate in Afghanistan.

**Inflazione al 4,5%**

Impennata nel secondo trimestre di quest'anno dell'inflazione in Australia, che ha raggiunto il tasso del 4,5%. Secondo i dati pubblicati il 22 luglio dall'Ufficio di statistica, durante il trimestre l'indice dei prezzi al consumo è aumentato dell'1,5%, l'incremento trimestrale più brusco in 17 anni. Gli economisti prevedevano un aumento di non più dell'1,3%. Fra i fattori che hanno sospinto il risultato superiore alle aspettative, vi sono stati i rincari nel costo dei mutui sulla casa, la benzina, i servizi medico-sanitari, il vestiario e gli alloggi, mentre i generi alimentari sono diminuiti dello 0,1%. Le cifre esercitano nuove pressioni, e gli analisti prevedono che la Reserve sarà costretta a ridurre i tassi in un prossimo futuro.

**100 mila posti lavoro in meno**

L'industria mondiale dell'aviazione, colpita dal massiccio rincaro del carburante, sarà costretta a tagliare circa 100 mila posti di lavoro nei prossimi sei mesi. Le fosche previsioni vengono dal direttore esecutivo dell'aerolinea australiana di bandiera Qantas, Geoff Dixon, secondo cui le continue tensioni sul prezzo del petrolio spingeranno le compagnie aeree di tutto il mondo a profonde ristrutturazioni, ed a consolidazioni di massa in pochi e molto grandi vettori. Parlando ad un convegno di imprenditori a Sydney, Dixon ha previsto che molte linee aeree saranno costrette a chiudere i battenti, mentre nasceranno nuove compagnie dalla fusione o acquisizione di vecchie. Si è detto tuttavia fiducioso che la Qantas riuscirà a sopravvivere come linea aerea indipendente.

"Ci si può attendere che 100 mila posti di lavoro saranno perduti prima della fine di quest'anno. Solo negli ultimi sei mesi, ben 24 vettori hanno chiuso del tutto", ha osservato Dixon. La stessa Qantas ha annunciato l'imminente riduzione di personale di 1500 unità e la rinuncia ai piani di 1200 nuove assunzioni. Circa 1300 dei posti di lavoro tagliati saranno in Australia e gli altri 300 in operazioni dell'aerolinea attorno al mondo. Il primo passo per conseguire le riduzioni di personale sarà con esuberanti volontari.

**Forti entrate da caccia 'evasori'**

Il giro di vite del governo australiano contro i genitori divorziati o separati, che evadono l'obbligo di alimenti ai figli, ha fruttato \$20 milioni nell'anno finanziario 2007/2008, un aumento del 20% rispetto ai 12 mesi precedenti, secondo le ultime cifre pubblicate dall'Agenzia per il supporto ai bambini (Csa). Il ministro per i servizi sociali Joe Ludwig ha accolto con soddisfazione i dati che, ha detto, "mandano un chiaro messaggio ai genitori che cercano di occultare il proprio reddito per sfuggire alle loro responsabilità: sarete scoperti, e dovrete pagare le conseguenze". Ludwig ha aggiunto che la Csa segnalerà al fisco 125 mila genitori, in modo che i loro pagamenti siano adeguatamente controllati in questo anno finanziario. Ha anche ricordato ai genitori separati che il nuovo sistema di supporto ai bambini richiede che entrambi i genitori presentino la dichiarazione delle imposte, anche se in passato l'obbligo si limitava al genitore che doveva pagare gli alimenti.

**Primo villaggio per anziani gay**

L'Australia avrà il suo primo villaggio per anziani riservato a omosessuali, lesbiche e transessuali, "progettato per le loro esigenze specifiche", come afferma la società costruttrice. Il comune rurale di Moorabool nello stato di Victoria, 90 km a est di Melbourne, nonostante alcune obiezioni dalla comunità, ha dato il via libera alla costruzione del villaggio, approvando il piano urbanistico che comprende 120 villette a due o a tre camere da letto, denominato Linton Estate. Il complesso comprenderà anche un campo da tennis, uno di bocce, un teatro all'aperto e un centro di svago polifunzionale con piscina, spa, palestra, caffè-ristorante, stanza di musica e business centre. "Volevamo che Linton Estate fosse differente da qualunque altro complesso residenziale per anziani," ha dichiarato l'amministratore delegato della società costruttrice, Peter Dickson. "Che siano in una relazione o siano single, i nostri ospiti saranno circondati da amici," ha aggiunto. Il sindaco di Moorabool, Dianne McAuliffe, ha spiegato che il consiglio comunale ha dato il suo assenso "sulla base delle caratteristiche urbanistiche del progetto, non di chi vi abiterà". Il villaggio si trova presso la zona di Daylesford, che ha una delle maggiori popolazioni omosessuali nell'Australia rurale.



**Rice's lightning visit**

The 18 hour Lightning visit by USA State Secretary Condoleezza Rice guest of the Minister of Foreign Affairs Stephen Smith, took place in Perth on July 24,. The two travelled together in an US Air Force jet after having participated in Singapore at the ASEAN Conference, (The Association of South East Asian Nations). Rice took part in a dinner in her honour, also present were Western Australia Premier Alan Carpenter and ex Labor Leader Kim Beazley, and also entrepreneurial, sporting and religious personalities. However thirty demonstrators, against the war, who gained access through a back entry were also waiting for her. Rice visited the location of the SAS troops and then a female school, where Smith's daughter attends, where she talked to 450 pupils, exhorting her travels, learning languages, and her love of shopping, assuring everyone that she did not want to become President of the United States.

**Lesbian couple lose case**

A couple of Australia lesbians, mothers of conceived twins thanks to invitro fertilization, lost their case in attempting to sue an obstetrician who implanted the two embryos in the natural mother instead of the one just requested. The two women, whose name cannot be revealed, sued the Sydney physician Robert Armellin, for damages seeking reimbursement of the additional costs in raising one of the two children, up to the age of 21, the children now being four years of age. The Canberra Capital Territory Supreme Court made a decision in favour of Doctor Armellin ordering the couple to pay the legal expenses of both the parties.

**Offer to train troops**

Australia has offered to train Pakistani troops in tactics to counteract rebellious forces as part of a global strategy to achieve victory in Afghanistan. The Defence Minister Joel Fitzgibbon, returning from an official visit to Washington, reported that in his meetings with the Secretary to Defense Robert Gates and the Vice Secretary of State John Negroponte, has committed to a new goal "to raise the profile" along diplomatic lines with Pakistan. Australian Military Instructors, outlined Fitzgibbon, would not be sent into tribal areas along the border, which are considered as one of the most dangerous spots in the world

and where they would have a need to be protected as are the troops already despatched in Afghanistan.

**Inflation at 4.5%**

Rapidly Increasing, inflation in Australia in the second quarter of this year, has reached the 4.5% rate. According to data published by the Bureau of Census and Statistics on July 22, during this quarter the Consumer Prices Index increased 1.5%, the most abrupt quarterly increase in 17 years. Economists only forecast an increase of not more than 1.3%. Among the factors causing the unexpected increases, have been the dearer costs on; loan repayments on homes, petrol prices, medical/health services, clothing and rents, while groceries show a decreased of 0.1%. The Current figures are creating new pressures, and analysts are forecasting that this is restricting the Reserve Bank from reducing lending rates in a near future.

**100,000 less jobs**

The world aviation industry, struck by the massive increases in fuel costs, will be forced to cut about 100 thousand employment positions in the next six months. The gloomy forecasts were made by Australian QANTAS Airlines Executive Managing Director Geoff Dixon, according to whom the continuing tensions on oil pricing will push the airline companies worldwide into massive restructures, with a resulting consolidation of the number of airline carriers. Talking at an entrepreneurial conference in Sydney, Dixon foresees the closure of many airlines leaving, the formation of new companies born out of the amalgamation or acquisition of old ones. Stating nevertheless confidently that, "Qantas will successfully survive as an independent airline".

One can expect that 100,000 employment positions will be shed before the end of this year. Just in the last six months 24 airlines have closed entirely ", Dixon indicated.

Similarly Qantas has announced the ready reduction of 1500 personnel together with the abolition of 1200 newly planned employment positions. Around 1300 relinquished positions will be in Australia and the others 300 in the airline's operations around the world. The first steps in instigating the personnel reductions will be through expressions of voluntary retirement.

**Large revenue from hunting down 'evaders'**

The Australian government has recovered from divorced or separated parents who have been evading their support commitments to their children \$20 million in the financial year 2007/08, a 20% increase in comparison to the preceding 12 months, according to the last figures published by the Child Support Agency (CSA). The Minister for Social Services Joe Ludwig has welcomed the data.

"It was sending a clear message to these parents who try and hide their income to escaping their responsibilities: you will be found out and you will pay the consequences". Ludwig has added that CSA will use the revenue to signal the 125 thousand parents, that their payments will be appropriately checked this financial year. He also reminded separated parents that the new system of support of their children requires that both parents lodge a tax return, even if in past this obligation was limited only to the parent providing the support.

**First elderly gay village**

Australia will have the first old-aged village specifically for homosexuals, lesbians and transsexuals, "providing for their specific needs" so claimed the group building the complex. The country Municipality of Moorabool in Victoria, 90 km east of Melbourne, has given a green light to the construction of the village despite community protests, approving the layout plans of 120 cottages of two to three bedrooms, to be named Linton Estate. The complex will also include tennis courts, bowling green, an open theatre and a multi function relaxation centre with, swimming pool, spa, gym, cafe-restaurant, a music room and a business centre.

"We want Linton Estate to be different from other elderly residential complexes," declared the managing director of the building society, Peter Dickson.

"Irrespective of whether residents be in a relationships or are single, all our guests will be surrounded by friends," he added. The mayor of Moorabool, Dianne McAuliffe, explained that the town council has provided approval on the planning aspects, not on who will be living in the complex. The village is located near Daylesford, which is known to have one of the largest homosexual populations in rural Australia.

## Apartheid dell'acqua

«Non ci mancava nulla, avevamo tutto: la terra da coltivare, gli alberi, l'acqua», dice Abdel Latif Khaled, volgendo lentamente lo sguardo verso la campagna di Jayyus, nel nord della Cisgiordania occupata. «Ora - aggiunge a voce bassa - c'è rimasto poco o niente. Gli israeliani ci hanno tolto buona parte della terra e quando hanno completato il muro (in questa zona) ci hanno tagliato fuori dai nostri pozzi. L'acqua per irrigare i nostri campi un tempo era abbondante, adesso dobbiamo comprarla. Due-tre anni e le terre che ci rimangono diventeranno deserti se Israele non cambierà la sua politica», avverte Abdel Latif.

In altre aree della Cisgiordania la situazione è disperata mentre le vicine colonie israeliane possono permettersi anche un tuffo in piscina nelle ore più calde del giorno. Dopo 41 anni di occupazione militare oltre 150 villaggi (220mila abitanti) della Cisgiordania non sono collegati alla rete idrica mentre un insediamento israeliano, non appena viene completato, riceve immediatamente elettricità e acqua. E così il problema dell'emergenza idrica nei Territori occupati si ripropone ad ogni estate e ogni autunno. Ma anno dopo anno, quelli che soffrono sempre di più sono i palestinesi, perché non hanno alcun controllo su gran parte delle loro riserve di acqua che, gestite dall'israeliana Mekorot, vengono dirottate verso lo Stato ebraico e lasciate solo in minima parte in Cisgiordania. A Gaza la crisi è spaventosa. A lanciare l'allarme è stato all'inizio di luglio il centro israeliano per i diritti umani Betselem. «La cronica scarsità d'acqua (nei Territori occupati palestinesi) è il risultato in buona parte della politica discriminatoria che Israele attua nella distribuzione delle risorse in Cisgiordania e dei limiti che pone all'Autorità nazionale palestinese nell'aprire nuovi pozzi», ha denunciato in un rapporto presentato nei giorni scorsi ([www.btselem.org/english/water/2008070\\_acute\\_water\\_shortage\\_in\\_the\\_west\\_bank.asp](http://www.btselem.org/english/water/2008070_acute_water_shortage_in_the_west_bank.asp)).

«Il consumo medio per persona in Israele è 3,5 volte superiore a quello dei palestinesi», ha aggiunto Betselem, precisando che l'accesso all'acqua senza discriminazioni è sancito dalla legge internazionale come un diritto umano fondamentale.

## Il rubinetto funziona solo per i ricchi

Per l'Egitto si annuncia una nuova estate di proteste per la penuria d'acqua in molti villaggi e il deputato dell'opposizione Anwar Sadat è deciso a cavalcarle in nome della lotta alla corruzione, all'inefficienza del governo e, soprattutto, alla noncuranza del regime verso i settori più deboli di una popolazione già provata dall'inflazione galoppante e dalla scarsità del pane a basso costo garantito dallo Stato.

«In questo paese l'acqua viene utilizzata per irrigare i campi da golf e per le necessità dei centri turistici ma non viene assicurata agli egiziani», ha protestato Sadat. Il parlamentare ha inviato due lettere: una al premier Ahmed Nazif, sul problema dell'acqua, e l'altra a Boutros Boutros Ghali, capo del Consiglio nazionale dei diritti umani, a proposito della legge anti-discriminazione in discussione all'Assemblea Nazionale. «I nostri contadini non sanno come fare, sono disperati, hanno bisogno d'acqua per produrre ed alleviare la crisi del cibo ed invece le risorse idriche vengono deviate a favore dei turisti e dei campi da golf», ha scritto al primo ministro. Parole che hanno subito raccolto il sostegno di centinaia di migliaia di egiziani che chiedono di poter vedere l'acqua scendere dal rubinetto di casa e l'avvio di lavori di riparazione e ammodernamento della rete idrica nazionale, in pessime condizioni, che perde una porzione consistente dell'acqua ad uso domestico e agricolo.

«C'è un malcontento generale, una sfiducia diffusa verso il governo e lo Stato. Tante promesse fatte non sono state mantenute», ha spiegato Mohammed Nagi, responsabile del Centro Habi per la Difesa dell'Ambiente. In fermento sono ancora una volta gli abitanti della provincia di Kafr al Sheikh, nel Delta del Nilo, che già un anno fa guidarono la protesta contro le autorità bloccando strade e ferrovie. Pochi giorni dopo scesero in strada 3mila persone della provincia di Gharbiya costringendo il governo ad intervenire e a promettere «misure immediate» per fermare quella che fu definita la «rivoluzione degli assetati», a cominciare dall'invio di autocisterne nelle zone prive di acqua.

Ma le promesse di soluzioni definitive sono rimaste sulla carta, inclusi i 180 milioni di dollari da investire in sistemi di depurazione, assicurati dallo stesso Mubarak il 25 luglio 2007. Così il paese che può contare su quell'enorme serbatoio d'acqua che è il Nilo, rischia di rimanere nuovamente a secco in varie provincie. «Gli impianti di purificazione dell'acqua e altri progetti si sono bloccati a causa della mancanza di fondi pubblici», ha aggiunto Nagi che attribuisce il crollo progressivo della rete idrica nazionale alla corruzione di funzionari locali e a lavori pubblici eseguiti con materiali scadenti. «E nel frattempo - ha avvertito - quelli che soffrono sono i più poveri, quelli che non hanno voce politica e soldi per comprare l'acqua».

Secondo dati del «Centro Studi Rurali» del Cairo almeno cinque dei quasi 80 milioni di egiziani non hanno accesso all'acqua potabile. Dati sottovalutati dal ministro dell'edilizia Ahmed Magherbi, che si è detto certo che «in Egitto non c'è crisi idrica» ma che lo Stato investirà ugualmente nei prossimi quattro anni tre miliardi di dollari per riparare la rete di distribuzione dell'acqua. L'Onu stima che decine di migliaia di egiziani muoiono ogni anno per malattie causate dall'acqua impura o dalla disidratazione.

E il futuro si annuncia persino più drammatico nonostante i 55 miliardi di metri cubi di acqua che l'Egitto prende dal Nilo grazie ad un trattato del 1959 che gli altri paesi attraversati dal fiume più famoso del mondo vorrebbero rivedere in modo più equo. Con una popolazione che cresce a ritmi elevati (7%) e che potrebbe raddoppiare (160 milioni) tra quarant'anni, l'Egitto già nel 2025 si troverà ad affrontare una crisi idrica di proporzioni eccezionali, ha messo in guardia il Water Research Center. La penuria d'acqua potrebbe coincidere con un disastro naturale che sommergerà d'acqua il nord del paese. Esperti hanno avvertito che il Delta del Nilo, il «granaio» d'Egitto, rischia di essere sommerso entro il 2020, insieme al porto di Alessandria, a causa dell'innalzamento dei mari causato dal riscaldamento globale.

## Disoccupazione in aumento

Il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti si è attestato al 5,7% nel mese di luglio, secondo quanto riportato dal dipartimento del lavoro. Il dato è il peggiore dal marzo del 2004. Lo scorso mese si sono persi 51 mila posti di lavoro (gli analisti ne prevedevano 75 mila), mentre da inizio anno la perdita è stata di 463 mila impieghi. I disoccupati aumentano ininterrottamente da ormai sette mesi. In termini percentuali, la disoccupazione è cresciuta dello 0,2% rispetto a giugno e dell'1% esatto dallo scorso anno. Nella percentuale non sono però compresi i cosiddetti "disoccupati scoraggiati", che non rientrano nelle forze di lavoro, o tutti coloro che, anche se disponibili a lavorare a tempo pieno, sono stati costretti ad accettare lavori part-time per far fronte ai pagamenti mensili. Se si considera un altro indicatore, che somma questi sottoccupati ai disoccupati, la percentuale raggiunge il 10,3%. Non solo: sta anche diventando sempre più lento il turnover, proprio in un paese che fa della flessibilità il suo credo. Degli oltre otto milioni di disoccupati, un quinto è senza lavoro da oltre sei mesi. La percentuale è aumentata del 6% nell'ultimo mese, e del 28% rispetto all'anno scorso. Fra i settori maggiormente in crisi, il manifatturiero, nonostante il relativo aumento della domanda estera, e ovviamente quello edilizio e immobiliare. nubi nere in vista anche per il commercio al dettaglio, che nonostante l'aumento dei consumi ha visto ridurre gli impiegati di 17 mila unità. In lieve calo anche l'indice manifatturiero Ism, a 50 punti dai 50,2 dello scorso mese. L'indice è esattamente al valore che separa la contrazione delle attività dall'espansione. Negativa la reazione della borsa di New York a questi preoccupanti dati macroeconomici sull'occupazione: a un'ora dalla chiusura l'indice Dow Jones perdeva lo 0,40% e il Nasdaq lo 0,50%. A pesare negativamente, anche la performance negativa del settore automobilistico.

## I rifugiati dei fiumi

Qualcuno lo chiama «tsunami silenzioso», anche se la metafora ormai è abusata. Si tratta del Bangladesh e dei suoi fiumi, in piena in questa stagione di piogge monsoniche

Il numero dei «rifugiati dei fiumi» continua a crescere, avvertiva il primo agosto un dispaccio di Irin News, il notiziario online dell'ufficio onu per gli affari umanitari. Già, siamo abituati a sentir parlare di inondazioni provocate dai cicloni tropicali - evento non raro, nel golfo del Bengala: e il Bangladesh ne è particolarmente esposto, per la sua natura di terre basse attraversate dall'intrico di corsi d'acqua e canali formato dall'immenso delta congiunto del Gange (qui chiamato Padma) e del Brahmaputra, due tra i maggiori fiumi dell'Asia. Qui però non stiamo parlando di un «disastro naturale», almeno non di un singolo evento disastroso. Si tratta invece della lenta e inesorabile erosione delle coste e delle sponde dei fiumi nel triangolo formato dal fiume meghna, il Padma e il Brahmaputra.

Gli esperti ambientalisti avvertono che tra 300 e 500 famiglie ogni anno restano senza casa (e senza terre) perché i loro villaggi sulle sponde dei fiumi sono «mangiati» dall'erosione.

Le autorità bangladeshi sono consapevoli del problema. Il Centre for Environmental and Geographic Information, istituto che fa da consulente per l'autorità statale per la gestione delle acque, ha elaborato un metodo per prevedere l'erosione e i cambiamenti morfologici dei fiumi: prevede che altre 29mila persone sono destinate a perdere le proprie case solo nel prossimo anno. I dati di fatto sono impressionanti: tra il 1973 e il 2007, quasi 89mila ettari di terra sono stati erosi (cioè portati via dal fiume) sulle rive del Brahmaputra, 28mila lungo il Padma-Gange e 38mila lungo i loro affluenti. Per l'anno 2025, altri 3.500 chilometri quadrati saranno stati portati via. Gli esperti ambientali e ingegneri idrici citati da Irin New sottolineano che l'erosione in sé non è cosa nuova nel delta dei due fiumi: quello che preoccupa però è l'intensità che ha raggiunto negli anni più recenti.

I motivi sono ben noti, e non difficili da immaginare. Il cambiamento del clima è una causa di fondo (aumenta la frequenza e intensità di cicloni e altri eventi «estremi»). altra causa immediata è la deforestazione nei bacini a monte dei fiumi (cioè sulle pendici dell'Himalaya in India e in Nepal), insieme all'accumulo di depositi sul letto dei fiumi (che favorisce le inondazioni), alla mancanza di adeguati meccanismi di gestione dei sistemi fluviali e alla crescita della popolazione che vi si affaccia. Le polemiche non mancano. Secondo il rappresentante bangladeshi della Iucn (l'Unione internazionale per la conservazione della natura), l'ente di stato per la gestione delle acque ha sperperato denaro in attività di «river training», termine che indica opere per rafforzare gli argini dei fiumi con canali pavimentati di cemento: strategia che ha arricchito chi si è aggiudicato gli appalti, ma non ha messo fine a erosione e inondazioni.

### Pagati per fare propaganda pro-Israele

Fra il ministero degli esteri israeliano e gli intellettuali che a sue spese si recano a eventi culturali all'estero viene sottoscritto un contratto per la «fornitura di servizi»: lo sostiene sulle pagine di Ha'aretz il poeta dissidente Yitzhak Laor. Laor - che lo scorso maggio aveva criticato l'invito esteso a Israele dagli organizzatori della Fiera del Libro di Torino - afferma di aver ricevuto una copia del contratto in questione. Il poeta sostiene che uno dei paragrafi del contratto ribadisce che «il fornitore dei servizi (l'intellettuale speso) si rende conto che lo scopo della richiesta dei suoi servizi è la necessità di sostenere gli interessi politici di Israele attraverso la cultura e l'arte, e in questo contesto, di dare un contributo alla creazione di un'immagine positiva dello Stato di Israele». Il poeta cita quindi il «paragrafo 15» secondo cui il contratto può essere rescisso se il fornitore dei servizi non abbia soddisfatto il ministero.

### Dio, Bolivar e Madre terra, nella nuova costituzione

Ci sono dio, il «Libertador» Simon Bolivar e la Pacha Mama (madre terra) nel preambolo della nuova costituzione dell'Ecuador, approvata il 25 luglio dall'Assemblea costituente con 94 voti favorevoli e 32 contrari, dopo otto mesi di lavori. Uno specifico paragrafo stabilisce che il quechua e lo shuar, lingue parlate da gran parte della popolazione indigena, siano considerate lingue ufficiali ecuadoriane accanto allo spagnolo. Un lungo applauso a uno spettacolo pirotecnico ha salutato la votazione finale. La riforma è stata fortemente voluta dal presidente Rafael Correa per «rifondare» l'Ecuador e farlo uscire dal neoliberalismo. Il nuovo testo costituzionale, di 444 articoli, sarà sottoposto a referendum il 28 settembre. Se passerà, scatterà un «regime di transizione» che prevede elezioni anticipate a gennaio e che apre la strada alla rielezione di Correa, per una sola volta, fino al 2013. Il nuovo testo è stato duramente criticato dall'opposizione che ha ripetutamente disertato le sedute.

### In piazza contro garcia

Decine di migliaia di persone sono scese in piazza il mese il 9 luglio in Perù per protestare contro gli aumenti dei prezzi e la politica di libero mercato del presidente socialista Alan Garcia. A Puerto Maldonado, nel dipartimento di Madre de Dios, riportano fonti locali, i manifestanti hanno assaltato e dato fuoco a un edificio governativo, e nove poliziotti sono rimasti feriti negli scontri. In tutto sono state arrestate circa duecento persone. Uno sciopero generale di 24 ore è stato proclamato dalla Confederazione generale dei lavoratori del Perù. Le proteste riguardano anche una legge che permette alle compagnie minerarie di sfruttare le terre appartenenti alle comunità indigene.

### Il record di fila per il nuovo iPhone

Il record di fila si è registrato in Giappone. Oltre 1.500 persone accampate per giorni a Tokio per avere in tempi record il nuovo iPhone 3G della Apple. La fila davanti al «flagship store» dell'operatore mobile Softbank nel centro di Tokyo, era lunga un km. Per sapere come sono andate le cose bisognerà tuttavia aspettare il bilancio della Apple, che tuttavia di norma comunica le vendite a livello mondiale, senza scorporarle per i 21 singoli Paesi

28 nuovo paese agosto 2008

in cui per il momento il super-telefonino è disponibile. Ma non tutto fila liscio. Il servizio iTunes, che avrebbe dovuto consentire ai clienti americani di attivare immediatamente dentro il negozio il nuovo iPhone, non funziona bene a livello mondiale e Apple sta lavorando per risolvere il problema.

### Nato, stragi di civili

Quel battaglione di taleban era una festa di matrimonio, e quell'altro gruppo di insorti qaedisti erano i normali abitanti di un villaggio: in due diversi episodi, il 4 e il 6 luglio, le forze Nato hanno bombardato e massacrato la popolazione civile afghana. Sono le conclusioni di due inchieste ordinate dal governo Karzai dopo gli ennesimi «errori» commessi dalle truppe occidentali impegnate in Afghanistan. Complessivamente sono state 64 le vittime civili dei due raid aerei, che la Nato ha invece indicato come guerriglieri armati e pericolosi. Il 4 luglio nel distretto di Waygal (nell'est del paese) un bombardamento è costato la vita a 17 civili. Il 6 luglio, invece, 47 persone sono rimaste uccise nel bombardamento di un corteo nuziale a Nangarhar, alla frontiera col Pakistan. Erano parenti della sposa e la stavano accompagnando in una zona montagnosa. «Le vittime erano civili e non avevano legami con i taleban», ha detto il vicepresidente del senato Burhanullah Shinwari, responsabile dell'inchiesta. «Solo tre uomini risultano tra le vittime, il resto erano donne e bambini. I familiari ci hanno mostrato i vestiti dei loro parenti, macchiati di sangue». Un portavoce Nato, il colonnello Nelson Green, si è rifiutato di fare commenti ma ha dichiarato che «noi non attacchiamo mai i non-combattenti».

### Lo scudo spaziale è inutile

«Lo scudo spaziale non serve e la minaccia dei missili iraniani è una pura invenzione degli Stati Uniti per giustificare il loro progetto militare». Mosca torna ad attaccare il disegno difensivo di Washington attraverso le parole del ministro degli esteri Sergei Lavrov, che il mese scorso ha commentato così i due test missilistici iraniani, la cui minaccia per gli Stati Uniti e suoi alleati europei - ha affermato - si è rivelata inconsistente.

### Olmert di nuovo dalla polizia,

Annunciata tante volte e altrettante volte evitata in extremis, la fine della

carriera politica di Ehud Olmert sembra davvero arrivata. L'11 luglio la polizia ha sottoposto a un interrogatorio (il terzo) durato alcune ore il premier israeliano, già accusato di aver ricevuto dal finanziere statunitense Morris Talansky mazzette per 150mila dollari nell'arco di quindici anni. Lo stesso giorno Olmert ha ricevuto un'altra brutta sorpresa: si è sentito contestare di aver chiesto «rimborsi multipli» per viaggi all'estero effettuati negli anni dal 1998 al 2005, quando era sindaco di Gerusalemme e, successivamente, in qualità di ministro dell'industria e del commercio. Avrebbe in questo modo accumulato altri 100mila dollari. Il primo ministro ha negato ogni responsabilità ma nel mondo politico israeliano la tempesta è stata immediata, anche perché allo stato attuale ci sono ben sei inchieste della polizia aperte nei suoi confronti. Appelli alle sue dimissioni sono giunti da destra e da sinistra. Il suo partito, Kadima - che terrà le elezioni primarie a metà settembre - gli chiede di farsi da parte subito. Ancora una volta l'ago della bilancia potrebbe essere rappresentato dal partito laburista di Ehud Barak, scomodo alleato di governo, che ha già detto di volere lo scioglimento della Knesset e elezioni anticipate al più presto.

### Smontare e bonificare Sellafield

La Nuclear Decommissioning Authority (Nda) del governo britannico ha assegnato il contratto per «decommissionare» il sito nucleare di Sellafield, Inghilterra. Si tratta del più antico impianto nucleare britannico, che per decenni ha riprocessato combustibile (uranio) esausto e prodotto plutonio, nonché immagazzinato scorie altamente radioattive. «Decommissionare» (smontare e bonificare) l'impianto e gestire il sito di stoccaggio sarà ora compito di un consorzio guidato dall'azienda statunitense Urs Corp's Washington e comprendente anche la Areva francese. Il contratto ammonta a circa 1,3 miliardi di sterline (2,57 miliardi di euro). Il capo della Nda, ente istituito nel 2005 dal governo di Londra per ripulire l'industria atomica nazionale, ha sottolineato che trovare i partner in grado di condurre un lavoro così sofisticato non è stato facile e altri 4 consorzi sono stati scartati prima di scegliere l'azienda di Washington.

### God, Bolivar and Mother Earth in new constitution

God, Simon Bolivar “the Liberator” and Pacha Mama (Mother Earth) all appear in a preamble to the new Constitution of Ecuador, approved on 25 July by the Constituent Assembly with 94 votes for and 34 against, after eight months of deliberations. One paragraph states that the Quechua and Shuar, languages spoken by a large part of the indigenous population, are now to be accepted as official languages of Ecuador besides Spanish. The final vote was greeted by extended applause and fireworks. This reform has been strongly sought by President Rafael Correa in order for a “re-foundation” of Ecuador and to lead the country out of past neo-liberalism. The text of the new Constitution, containing 444 articles, will be subject to a referendum on 28 September. If passed, a “caretaker regime” will oversee the transition period to early elections in January, opening the way for the re-election of Correa, for one term only until 2013. The new text has been fiercely criticised by the Opposition with members repeatedly walking out of sittings.

### In the streets against Garcia

In Peru tens of thousands of people took to the streets on 9 July to protest against price rises and the free-market policies of socialist president Alan Garcia. In Puerto Maldonado, in the department of Madre de Dios, local sources reported that demonstrators assaulted and set fire to a government building and nine police were injured during the clashes. In total about two hundred people were arrested. A 24-hour strike was declared by the General Confederation of Workers of Peru. The protests were also against a law allowing mining companies to exploit territory belonging to the indigenous community.

### Record long queues for new iPhone

The record queues were reported in Japan. Over 1,500 people camped out for days in Tokyo to have in record time the new Apple iPhone 3G. The line-up in front of the “flagship store” of mobile operator Softbank in the Tokyo CBD stretched to one kilometre long. To find out how successfully it went one has to wait for Apple’s budget report that ordinarily communicates all its worldwide sales figures, without revealing a detailed breakdown for the 21

individual countries where the super cell-phone is currently available for purchase. But not all is smooth sailing. The iTunes service that should have allowed US clients to immediately activate the new iPhone while still in the retail store, does not function properly on a worldwide level, and Apple is working to solve the problem.

### NATO’s civilian massacres

The reported battalion of Taleban militants was in fact a wedding feast, and the other group of Al Qaida insurgents was merely the ordinary inhabitants of a village: In two separate episodes on 4th and 6th July NATO forces bombed and massacred the Afghan civilian population. This is the finding of two inquests ordered by the Karzai government after the umpteenth “error” committed by Western troops engaged in Afghanistan. In total there were 64 civilian victims from the two air attacks, who, according to NATO claims were armed and dangerous. On July 4 in the district of Waygal (in eastern Afghanistan) one bombing cost the lives of 17 civilians. On July 6 moreover, 47 people were killed when a wedding procession was bombed at Nangarhar near the border of Pakistan. They were the bride’s relatives who were accompanying her through the mountainous zone. “The victims were civilians and had no links with the Taleban,” said Senate vice-president Burhanullah Shinwari, heading the inquest. “Only three men were among the victims, the remainder being women and children. Family members showed us the clothing of their relatives stained with blood.” One NATO spokesperson, Colonel Nelson Green, refused comment but stated that “We never attack non-combatants.”

### Space missile shield is useless

“The space shield is no use and the threat of Iranian missiles is pure invention by the United States to justify its military plans.” Moscow has returned to attack Washington’s defence plans through the words of foreign minister Sergei Lavrov who made the comments, last month after the two Iranian missile tests, whose threat to the US and her European allies, he asserted, was shown to be inconsistent with American claims.

**Olmert back at the police station again**  
Many times previously heralded and

equally often reprieved at the last moment, the end of the political career of Ehud Olmert this time appears to be a reality. On July 11th the Israeli Prime Minister was subjected to questioning (his third) by the police over several hours, after having already been accused of receiving from US financier Morris Talansky cash bundles to the tune of 150 thousand dollars over a fifteen year period. Olmert then received a further nasty surprise: he was charged with demanding “multiple reimbursements” for foreign trips he undertook between the years 1998 to 2005, while he was mayor of Jerusalem and while acting as minister for industry and commerce. In this manner he was able to accumulate another 100 thousand dollars. The prime minister denied responsibility but in Israeli political circles the storm began immediately, given the six continuing police investigations involving him. Calls for his dismissal are coming from left and right. His party, Kadima – that will be holding primary elections in mid-September – have asked him to stand aside immediately. Once more the needle point of the balance could swing towards the Labour party of Ehud Barak, the uneasy ally of the government, who already has called for dissolution of the Knesset and holding early elections as soon as possible.

### Dismantle and clean-up Sellafield

The British government’s Nuclear Decommissioning Authority (NDA) has let out the contract for “decommissioning” the nuclear power station at Sellafield, in England. Sellafield is the oldest British nuclear plant that for decades has reprocessed depleted uranium fuel to produce plutonium, as well as stored on-site highly radioactive waste. The “decommissioning” (demolition and clean-up) of the site and management of the waste stockpile will now be the task of a consortium led by the US company URS Corp Washington and the French company Areva. The contract amounts to about 2.75 billion euros. The head of NDA, the body set up in 2005 by the government in London to sanitise the national nuclear industry, has stressed that finding a partner capable of conducting an operation of such sophistication has not been easy, with four other previous consortiums being rejected before selecting the Washington firm.

## Climate funds? No grazie

Nelle more del vertice dei G8 si è parlato anche di due nuovi fondi ambientali lanciati dalla Banca mondiale. Le otto potenze occidentali si sono impegnate a finanziarli con sei miliardi di dollari. A dire il vero non tutti i governi del G8 sembrano morir dalla voglia di staccare l'assegno. Creati a inizio 2008, i climate funds piacciono poco al G24, il gruppo dei più importanti Paesi in via di sviluppo, che dopo gli Incontri di Primavera di Banca e Fondo dello scorso aprile hanno diramato un comunicato pieno di critiche e perplessità.

Non sono graditi alla società civile internazionale, tanto che alla vigilia del summit di Hokkaido 121 tra Ong e associazioni hanno presentato una dichiarazione congiunta contro i nuovi strumenti approntati dalla World Bank. La critica principale verte sul fatto che i fondi agirebbero al di fuori del contesto della Convenzione Quadro dell'Onu sui Cambiamenti Climatici. Ong e Paesi in via di sviluppo temono le complicazioni che potrebbero derivare dalla scelta di portare avanti due processi paralleli: il Fondo pilota per l'adattamento voluto dalla Banca mondiale e il Fondo per l'Adattamento creato a Bali nell'ambito della Convenzione Onu sul Cambiamento Climatico.

Anche il secondo fondo proposto dalla Banca, quello per le Tecnologie Pulite, potrebbe pregiudicare i negoziati in ambito multilaterale, creando l'ennesima sovrapposizione con un altro fondo gestito dall'Onu. Inoltre, in entrambi i casi si tratterebbe di prestiti e non di doni, fattore che potrebbe comportare l'aumento del debito dei paesi poveri.

Le realtà della società civile internazionale fanno poi notare che se è vero che la Banca ha da poco approvato la sua strategia per gli investimenti nelle «energie pulite», tuttavia i banchieri di Washington sono ancora lontani anni luce dal sostenere un approccio autenticamente sostenibile sulla questione energetica. La Banca fornisce più prestiti per l'estrazione dei combustibili fossili secondo uno studio della Bank Information Center.

## Pesca e sicurezza

La quantità di pesce catturato nei paesi peninsulari del Pacifico sarebbe 17 volte più grande rispetto alle informazioni ufficiali, un dato impressionante e sconosciuto a cui si è interessata l'Università canadese della Columbia Britannica (Ubc) nel suo studio *Il mare che ci circonda*.

L'origine del fenomeno registrato nei 20 paesi insulari oggetto dello studio (tra cui Hawaii, Samoa, isole della Micronesia, Bismarck e Figi), per Daniel Pauly, ricercatore Ubc, sta nel fatto che nei dati ufficiali dei singoli paesi non viene presa in considerazione la quantità di pesce catturato per sport oppure dai piccoli pescatori locali. E, sebbene in quest'ultimo caso spesso il pescato rappresenta una fonte di sopravvivenza alimentare per molte comunità dei paesi più poveri, i dati andrebbero comunque registrati. Nel suo intervento all'XI Congresso internazionale sulle barriere coralline (a Fort Lauderdale, in Florida), Pauly ha definito normale, anche negli Usa, non includere nelle statistiche le cifre corrispondenti alla pesca sportiva e alla cattura su piccola scala. Si calcola che la pesca sportiva nelle Hawaii faccia raddoppiare la quantità di catture a scopo commerciale e che il 75% delle specie, il cui habitat è tra i coralli hawaiani, è stato ridotto ai minimi termini. Obiettivo dello studio canadese è di ricostruire un grafico reale delle catture di pesce dal 1950 al 2004. La Fao raccoglie sì tutte le informazioni globali sulla pesca, ma sono quelle che i singoli paesi comunicano volontariamente, dati non vengono mai verificati e la maggior parte delle cifre dichiarate sono relative solo all'esportazione. E sono queste informazioni, incomplete, le uniche a cui si affidano i ricercatori, gli ambientalisti e anche i politici a cui spetta il compito di prendere le decisioni sulle quote da stabilire per ogni singolo paese e alle licenze di pesca da rilasciare. La carenza di stime reali conduce così a prendere decisioni non sempre conformi ai bisogni delle popolazioni locali, mentre il pesce sta diminuendo e tante comunità povere, comprese quelle che vivono nelle piccole isole del Pacifico, sono costrette ad importare alimenti. La raccomandazione dei ricercatori dell'Ubc è di rivedere l'ipersfruttamento commerciale della pesca affinché le comunità insulari di tutto il mondo abbiano accesso a questo importante alimento. Tanto per fare un esempio, secondo la Fao la statistica sul consumo di pesce per abitante in Mozambico, paese con 2500 chilometri di coste, è appena di tre chili l'anno, mentre la media mondiale è di 16 chili. Nonostante questo il paese africano - prendendo in considerazione i dati Fao - ha comunque concesso alla flotta di pescherecci a strascico dell'Unione europea le autorizzazioni necessarie alla cattura delle aragoste piccole, ignorando le conseguenze per la pesca su scala minore e la sua importanza per la sicurezza alimentare. I pescherecci a strascico della flotta comunitaria insieme alle aragostine rastrellano anche quantità enormi di pesce non desiderato (bycatch) - che viene scartato e ributtato a mare, morto, ma che avrebbe nutrito molte comunità - e danneggiano le barriere coralline. Gli aiuti allo sviluppo destinati all'industria peschiera finiscono col beneficiare la pesca commerciale di specie comuni, come il tonno destinato ai paesi ricchi e i guadagni, il più delle volte, finiscono su conti in Svizzera.

### Catastrofe ecologica nel centro di New Orleans

Il 25 luglio il Mississippi era nero come la pece. Inquinato dal petrolio per chilometri e chilometri. Nel centro di New Orleans e poi giù fino al delta, nel golfo del Messico. Da giorni, una nave continuava a versare il combustibile nel fiume che taglia la Louisiana e diversi altri stati. È la più grave catastrofe ecologica dell'area dal 2000. Più di 1.500 tonnellate di carburante hanno scurito le acque del Mississippi, inquinando un tratto lungo almeno 160 chilometri. La notte del 23 luglio la chiatte, di proprietà della American Commercial Lines, si è scontrata con una grande petroliera che batte bandiera liberiana, la Tintomara.

Secondo Jesse Kavanaugh, responsabile della Guardia costiera, ci vorranno almeno un paio di settimane per liberarsi del petrolio. «Sono molto preoccupato, ma non penso che sia una calamità delle proporzioni della Exxon Valdez (che si incagliò in Alaska nel 1989) - ha detto Robert A. Thomas, direttore del centro per la comunicazione ambientale alla Loyola University di New Orleans - si tratta certamente di una enorme quantità di petrolio, ma il fiume è capace di liberarsene».

## I poveri pagaranno il prezzo più elevato per il cambiamento climatico

Il mese scorso l'arcivescovo anglicano del Sudafrica Desmond Tutu in un videomessaggio al World Development Movement è stato molto chiaro. Il premio Nobel per la pace in primo luogo ha sottolineato che «i paesi più poveri, i meno responsabili del cambiamento climatico sono anche quelli a pagare il prezzo più elevato»; in effetti, sul Titanic che affonda, certi popoli si trovano nella stiva: siccità, inondazioni, perdita dei raccolti, diminuzione dell'acqua pro capite, malattie mettono a rischio milioni di vite. Tutu ha riferito che secondo certi scienziati fino a 185 milioni di africani potrebbero morire in questo secolo per le conseguenze devastanti del riscaldamento climatico: «Un fenomeno reale, una tragedia». Di fronte alla quale Tutu chiede a tutti i cittadini dei paesi «sviluppati», maggiori e storici responsabili del caos climatico) di «agire come cittadini globali e non come consumatori egoisti» nei loro contesti protetti. Uno degli impegni da prendere riguarda il contenimento dei viaggi aerei, responsabili di una quota rilevante delle emissioni di gas serra: «Si organizzino videoconferenze invece di volare così tanto e sempre di più alla faccia dei poveri».



## Da splash a soffi, balene 'parlano' con suoni facili

Per le balene anche i rumori più semplici, e non solo le cosiddette 'canzoni', sono importanti per la comunicazione. Lo hanno scoperto i ricercatori dell'università di Queensland che sono riusciti ad assegnare qualche significato anche a suoni 'strani', come quelli prodotti semplicemente sbattendo sulle onde.

“La maggior parte delle ricerche è focalizzata solo sulle canzoni - spiega Rebecca Dunlop, che ha coordinato la ricerca pubblicata dalla rivista Marine Mammal Science - ma si perdono molte informazioni se si tralasciano tutti gli altri suoni”.

I ricercatori hanno studiato le megattere che migrano tra l'Australia e l'Antartico, unendo l'osservazione del comportamento da apposite stazioni alla registrazione dei suoni tramite microfoni sottomarini. Il risultato è stato una serie di messaggi 'decifrati'. Ad esempio, nei gruppi con un solo maschio questo produce numerosi 'splash' sulle onde, probabilmente per tenere lontani i rivali. Al 'primo appuntamento' con una femmina, invece, il maschio soffia spesso aria sott'acqua, un gesto che potrebbe indicare protezione. Lo studio ha messo in luce anche molti altri suoni che potrebbero avere un significato: ogni megattera femmina ad esempio ha un proprio verso che assomiglia a un 'uap' che usa per richiamare i piccoli. “Altri suoni particolari, come i grugniti o i veri e propri latrati, vengono emessi solo da esemplari che si stanno unendo a un gruppo - si legge nell'articolo - il che suggerisce che abbiano un ruolo nell'integrazione sociale. Tutti i suoni sembrano avere una loro funzione, specie durante le migrazioni quando le megattere si muovono in gruppi complessi”.

## Sperpero risorse, e ambiente diventa minaccia

“Erosione, deforestazione, sperpero delle risorse minerali e marine per alimentare un insaziabile consumismo” feriscono la terra e a volte la trasformano in una “minaccia” per l'uomo. E' la denuncia del Papa davanti ai ragazzi dai cinque continenti radunati a Barangaroo per la festa d'accoglienza a Benedetto XVI in occasione della XXIII Giornata mondiale della gioventù.

Alcuni di voi - ha osservato davanti ai ragazzi provenienti dai cinque continenti - giungono da isole-Stato, la cui esistenza stessa è minacciata dall'aumento dei livelli delle acque; altri da Nazioni che soffrono gli effetti di siccità devastanti. La meravigliosa creazione di Dio viene talvolta sperimentata come una realtà quasi ostile per i suoi custodi, persino come qualcosa di pericoloso”. “Come può - si è chiesto papa Ratzinger - ciò che è buono apparire così minaccioso?”.

“Senza una profonda riflessione sull'innata dignità di ogni vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale, una dignità che è conferita da Dio stesso e perciò inviolabile”, afferma Benedetto XVI, “non possono essere comprese le preoccupazioni per non violenza, sviluppo sostenibile, giustizia e pace, cura del nostro ambiente”.

Lo ha detto, dopo essersi chiesto quale posto le “nostre società” diano a “ai poveri, ai vecchi, agli immigrati, ai privi di voce”. “Il nostro mondo - ha aggiunto - si è stancato dell'avidità, dello sfruttamento e della divisione, del tedio di falsi idoli e di risposte ipocrite, e della pena delle false promesse: il nostro cuore e la nostra mente anelano a una visione della vita dove regni l'amore, dove i doni siano condivisi, dove si edifichi l'unità, dove la libertà trovi il proprio significato di verità e dove l'identità sia trovata in comunione rispettosa”.

“L'abuso di alcool e droghe, l'esaltazione della violenza e il degrado sessuale, presentati spesso dalla televisione e da internet come divertimento” sono tra le più evidenti “cicatrici” dell'ambiente sociale. Lo afferma il Papa che dopo aver denunciato il degrado dell'ambiente naturale parla della degenerazione di quello “sociale”. “Mi domando come potrebbe uno che fosse posto faccia a faccia con persone che soffrono realmente violenza e sfruttamento sessuale spiegare che queste tragedie, riprodotte in forma virtuale sono da considerare semplicemente come “divertimento”.

## SANITÀ Le Regioni lanciano l'allarme

«I tagli del governo mettono a rischio il servizio sanitario nazionale». E' di nuovo allarme delle Regioni sui tagli alla sanità contenuti dal decreto legge che anticipa la manovra finanziaria. «Le regioni sono ancora in attesa dell'incontro richiesto al presidente del consiglio», ha detto ieri Vasco Errani, presidente della conferenza stato-regioni, nonché della regione Emilia Romagna: «Occorrono risposte urgenti alle serie preoccupazioni che abbiamo già espresso». Errani ha ricordato il 25 luglio i tagli pesanti imposti. A partire dalla mancata copertura degli 834 milioni necessari a coprire i ticket sulla diagnostica (il governo ne ha stanziati la metà). Per passare alla «grave sottostima» del Fondo sanitario nazionale, per il 2009 e il 2010, quantificabile in 7 miliardi di euro. Fino all'abrogazione del decreto che finanzia i livelli essenziali di assistenza (Lea).267

## Giornata Marche: missione Australia pone basi crescita

“Una missione utile, che pone le basi per interessanti prospettive di crescita e di internazionalizzazione per le nostre imprese”. Il consigliere regionale del Pd Francesco Comi non ha dubbi sull'importanza della missione in Australia condotta dalla delegazione marchigiana nell'ambito della Giornata delle Marche.

Comi ha ricordato che la delegazione ha incontrato il premier del New South Wales, il ministro dell'economia, l'Istituto del commercio con l'estero, numerosi imprenditori e università.

“C'è un grande interesse per il Made in Marche, in particolare la calzatura, la nautica, l'abbigliamento, l'agroalimentare, e sono sicuro che da questi incontri nasceranno nuove prospettive di crescita e di internazionalizzazione per le nostre imprese”.

Durante la trasferta, alla quale ha partecipato in rappresentanza del presidente Raffaele Bucciarelli e dell'Assemblea legislativa, Comi ha rilanciato la proposta di una struttura museale dell'immigrazione con sede nelle Marche.

“Per promuovere nuove azioni verso i marchigiani all'estero - ha osservato - non si può prescindere da una diffusa consapevolezza della loro storia e del loro vivere attuale nei Paesi in cui sono immigrati”.

# Patronato INCA - CGIL

Istituto Nazionale  
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

### COORDINAMENTO FEDERALE

Coordinatore INCA Australia

**Ben Boccabella**

Tel. (03) 9383 2255 / 9383 2356

FAX. (03) 9386 0706

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058

[melbourne.australia@inca.it](mailto:melbourne.australia@inca.it)

354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

### VICTORIA

*Coburg*

354 Sydney Rd Coburg VIC 3058

Tel. 9383 2255

(dal lunedì al venerdì, 9am - 1pm &  
3pm - 5pm)

### NEW SOUTH WALES

*Leichhardt*

44 Edith St Leichhardt NSW 2040

Tel. 9560 0508 e 9560 0646

(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)

*Canterbury-Bankstown Migrant Centre*

22 Anglo Rd Campsie 2194

Tel. 9789 3744

(lunedì 9am - 1pm)

### SOUTH AUSTRALIA

*Adelaide*

15 Lowe St Adelaide 5000

Tel. 8231 0908

(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,  
2pm-4pm)

*Rostrevor*

C/- APAIA 168 Montacute Rd

Rostrevor 5073

Tel. 8336 9511

(lunedì e martedì 9am-12pm)

*Findon*

C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon

Tel. 8243 2312

(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

### WESTERN AUSTRALIA

*Fremantle*

155 South Terrace Fremantle 6160

Tel. 08/9335 2897

(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,  
1.30pm-3.30pm)

*North Perth*

43 Scarborough Beach Rd, North Perth

(martedì e giovedì, 9am-12pm)

Tel. 08/9443 5985



## Nuove norme per richiedenti asilo

Il governo laburista di Kevin Rudd, eletto lo scorso novembre dopo 12 anni di governi conservatori, ha deciso di ammorbidire sostanzialmente la dura politica di detenzione obbligatoria dei richiedenti asilo, imposta dalla precedente amministrazione.

Il ministro dell'immigrazione Chris Evans ha annunciato un nuovo sistema in cui i richiedenti asilo e coloro che si trovano in Australia senza un visto valido saranno detenuti solo se rappresentano un rischio per la società, altrimenti potranno vivere nella comunità finché il loro status non sarà determinato. I boat people intercettati in rotta per l'Australia verranno ugualmente rinchiusi nel nuovo centro di detenzione nel remoto territorio di Christmas Island nell'Oceano Indiano, ma con l'obiettivo di risolvere al più presto il loro caso: avranno accesso alla rappresentanza legale e potranno presentare appello contro le decisioni del dipartimento immigrazione. Le famiglie con bambini non saranno rinchiusi nei centri di detenzione ma saranno alloggiati nella comunità.

“Non si tratta di aprire i cancelli alle masse, ma di trattare in modo più umano i richiedenti asilo e allo stesso tempo mantenere la sicurezza ai confini”, ha detto Evans.

Nel nuovo sistema il dipartimento immigrazione dovrà giustificare ogni tre mesi perché la persona è detenuta, e l'Ombudsman esaminerà i casi di chi rimane in detenzione per più di sei mesi. Evans attende ora una revisione del suo dipartimento sui casi delle 380 persone attualmente in detenzione, e per decidere la loro sorte si applicheranno i nuovi criteri. Secondo l'opposizione conservatrice, l'allentamento delle norme permetterà a centinaia di immigrati illegali di scomparire. Amnesty International, i gruppi di supporto dei profughi e i Verdi, hanno invece accolto con soddisfazione l'annuncio, che “servirà a riparare la reputazione internazionale dell'Australia”. “Per 15 anni l'Australia si è riservata il diritto di detenere qualcuno solo perché privo di un visto, e di tenerlo rinchiuso il più a lungo possibile”, ha detto Graham Thom di Amnesty. Secondo la coordinatrice del gruppo di pressione per i profughi Just Australia, Kate Gauthier, “il vecchio approccio alla detenzione era atroce e fallimentare. E' stato dimostrato che causa malattie mentali, è in violazione del diritto internazionale e uno spreco del denaro dei contribuenti. I Verdi dal canto loro sottolineano che resta molto da fare per ripristinare l'impegno dell'Australia verso i profughi secondo gli obblighi internazionali. La portavoce del partito per l'immigrazione, Sarah Hanson-Young, ha contestato la decisione del

governo di mantenere il centro di permanenza a Christmas Island, affermando che la detenzione obbligatoria dovrebbe essere abolita del tutto.



## Primo successo su detrazioni familiari

Gli italiani nel mondo portano a casa il primo piccolo, grande successo dal punto di vista economico e fiscale: il governo ha accolto in Aula l'ordine del giorno presentato dai parlamentari eletti nella circoscrizione Estero Marco Fedi, Gino Bucchino e Aldo Di Biagio, che impegna l'esecutivo a predisporre un'apposita norma volta a superare il limite temporale del 2009 verso una estensione definitiva e permanente delle detrazioni fiscali dei carichi di famiglia per i residenti all'estero.

Un passo che è stato salutato con soddisfazione bipartisan e di ogni latitudine dagli eletti all'estero. Per il deputato del Partito democratico Marco Fedi, eletti nella ripartizione Africa, Asia e Oceania, l'ordine del giorno presentato e approvato “parte da una considerazione di fondo che concerne l'equità e la parità di trattamento, elementi che ponemmo alla base della richiesta di estensione del nuovo regime fiscale, quello delle detrazioni per carichi di famiglia, introdotto con la Finanziaria 2007, anche a coloro che vivono e lavorano fuori dai confini nazionali, ai cittadini italiani all'estero. Secondo Fedi, nell'attuale manovra economica del governo Berlusconi “manca l'impegno per le famiglie, manca l'impegno redistributivo”. Dunque l'ordine del giorno accolto dal governo prevede “modifiche alle procedure previste dal regolamento, semplificandole anche attraverso il maggior utilizzo dell'autocertificazione. Lo riteniamo un atto dovuto e un impegno in direzione dell'equità e della parità di trattamento, nella misura in cui si darà corso a tutti gli ordini del giorno sui quali vi è stato accoglimento da parte del Governo”. Stessa soddisfazione, ma complimenti al governo al posto delle critiche, dall'esponente del Pdl Aldo Di Biagio, eletto in Europa. “Salutiamo molto positivamente e con grande entusiasmo la posizione assunta dal Governo nell'accogliere il nostro Ordine del giorno a favore del superamento dei limiti temporali previsti per le detrazioni fiscali per carichi di famiglia dei lavoratori italiani all'estero”. Di Biagio ha auspicato che “l'attenzione ricevuta in Assemblea fa ben sperare per un futuro che salvaguardi i diritti dei tanti connazionali residenti all'estero che spesso si ritrovano a vivere un'incomprensibile condizione di disparità di trattamento rispetto ai residenti in Patria”.

## Italiano a rischio nelle scuole americane

Controtendenza rispetto alle previsioni dello scorso anno: lingua italiana superstar addio?

Con l'introduzione nel 2006 dell'Advanced Placement Program in Italiano, che consente agli studenti delle scuole superiori statunitensi di ottenere crediti per la successiva iscrizione all'università, si prospettava una notevole crescita della diffusione e dello studio della nostra lingua tra gli americani. L'italiano si affermava tra le lingue più quotate assieme allo spagnolo e al francese e teneva testa al crescente interesse verso lingue emergenti come il cinese, il giapponese e l'arabo. Inaspettatamente però, dopo quasi tre anni dall'avvio del programma, il College Board di New York ha deciso di eliminare 4 dei 37 test dell'AP, tra cui appunto l'italiano. Il motivo? All'impegno finanziario non corrisponderebbe un numero sufficiente di studenti. Così a maggio si sono conclusi i corsi di letteratura francese, letteratura latina e informatica per 10.000 studenti, mentre altri 2.000 rischiano di non poter sostenere il test di italiano se non verranno raccolti entro ottobre fondi necessari ad assicurare la continuazione del corso per tutto il 2009.

Nonostante la domanda di lingua italiana negli USA sia costantemente cresciuta negli ultimi anni, al nostro idioma manca ancora la praticabilità dello spagnolo, il pedigree scolastico del latino e la tradizione consolidata del francese.

L'APP sarebbe stato di essenziale importanza anche in vista delle ricadute economiche e turistiche, oltre che politiche e di immagine internazionale. Un suo potenziale fallimento ha scatenato una vera e propria alzata di scudi tra gli italoamericani. A sua difesa si è schierata perfino la ex first lady dello stato di New York, Matilda Raffa Cuomo, ora presidente del Committee to Establish the APP. Soldi permettendo l'italiano sopravviverà.

**Stefania Buratti**

**Penna**

**e**

**calamaio**

## Le note dei professori sul voto in condotta

«Nonostante sia un'idea del governo Berlusconi questa volta sono abbastanza d'accordo. Il sette in condotta, almeno come estrema ratio, non lo escluderei».

Daniela è un insegnante di sinistra. Lavora a Roma in una scuola media, crede che «il buonismo non serva più». Le trovate anti-bullismo del ministro Fioroni prima, e della ministra Gelmini portano consensi inattesi. E' un fatto. Daniela non è certo un'ingenua. «Certo il rischio che le campagne anti-bullismo distolgano lo sguardo dagli altri grossi problemi c'è, a partire dai tagli di risorse alla scuola - ammette - da un lato si toglie valore all'istruzione pubblica, poi ci si lamenta perché anche i ragazzi se ne fregano. Anche Carlo è di sinistra (anche se vota Pd). E' sollevato dal fatto che la ministra abbia annunciato di non voler fare l'ennesima inconcludente riforma della scuola, ma su bullismo e voto in condotta ha un'altra posizione. «Il bullismo - dice - è nella società e solo poi entra nelle classi. Delegare alla scuola il compito di raddrizzare la schiena ai ragazzi che la società rovina è propaganda.

Mario Piemontese ha insegnato in un istituto tecnico di Milano e ora insegna in un liceo. «La repressione degli studenti è un indice della debolezza e del fallimento della scuola. Se i ragazzi fanno casino è perché a scuola ci stanno male. L'aria che tira è efficientista, meritocratica e securitaria. Dunque chi non è in linea va punito e escluso. E' stato così anche con il ministro Fioroni (Pd) che ha enfatizzato la campagna anti-bullismo. La scuola italiana è tra quelle a più alta dispersione e tra le più classiste. Di fatto si è abbassata l'età dell'obbligo consentendo dopo le medie di continuare nella formazione professionale. I ricchi vanno al liceo, gli altri all'istituto tecnico dove gli episodi di bullismo aumentano, chi è ai margini della società non va a scuola. La scuola che dovrebbe livellare le distanze sociali, diventa invece un setaccio per selezionare chi andrà avanti e chi resterà fuori. I ragazzi vanno a scuola o per coercizione o per senso del dovere. Ma per loro i momenti migliori sono l'entrata, l'uscita e l'intervallo.

I programmi nei licei sono del 1923 e il gap tecnologico e generazionale è sempre più grande. I fondi sono sempre meno e il mercato privato dell'istruzione fa sempre più gola. Anche questa generazione si ribella come può. Ma purtroppo questa iniziativa del voto in condotta avrà successo, anche per quegli insegnati che si sentono soli e impotenti. Il bullismo è uno sfogo, una ribellione, oppure è legato alla cultura di odio contro il diverso, il disabile o lo straniero, o è dovuto al consumismo sfrenato (il bullo ruba il telefonino). Ma scaricare sugli studenti le colpe degli adulti giudicandone la condotta è sempre ipocrita». Marta ha 18 anni, è una studentessa di Treviso, della politica non gliene frega nulla, ma una cosa la sa: «Trasformare gli insegnanti in poliziotti non serve a niente. Siamo giovani, non scemi, sappiamo benissimo cosa si può e cosa non si può fare, anche senza il sette in condotta».

## Ragazzi arruolati per combattere il fumo

Ecomamme fanatiche del biologico, che però non disdegnano la sigaretta. O padri-padroni pronti a bacchettare il figlio fumatore, salvo poi accendersi una 'bionda'. Risvegliare le coscienze sopite dei genitori tabagisti, smascherando l'incoerenza che caratterizza il menage di molte famiglie col posacenere su ogni tavolo, e' l'arma scelta dalla Fondazione Umberto Veronesi per la campagna 'No smoking be happy'.

Un'iniziativa che parla ai grandi con le parole dei piccoli, e che punta a reclutare i teenager trasformandoli in 'No smoking coach' per spingere gli adulti a dare il buon esempio. Target principale le donne, che insieme ai ragazzi sono le piu' accanite nell'esercito degli oltre 11 milioni di fumatori italiani. Cinque milioni di questi 'irriducibili' appartengono infatti al gentil sesso. E la meta' dei connazionali col vizio o e' donna oppure e' under 25.

Il programma, di durata triennale (2008-2010), partirà nei prossimi giorni con pagine dedicate sui principali quotidiani nazionali. L'iniziativa, presentata oggi a Milano e sostenuta da Pfizer Foundation e Fondazione Pfizer, vanta la collaborazione della Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori) e si ispira a due trend allarmanti: nel nostro Paese le donne col 'vizio' sono in crescita costante, contrariamente agli uomini, e dal 2000 al 2005 e' aumentata del 60% la percentuale di adolescenti che inizia a fumare prima dei 14 anni. 'Mio papa' fuma. Lui davanti che guida, io dietro che soffoco'. E ancora: 'Mia madre fuma. E' fissata coi cibi sani, poi lei fuma a tavola'. Sono solo alcuni degli slogan conati dalla nuova campagna, motti che si concludono tutti con lo stesso monito: "Quando fumi e' come se obbligassi anche tuo figlio a farlo. Non lo esponi solo al fumo passivo, ma a un modello di comportamento pericoloso spacciato come normalità".

## Piu' promossi e piu' "lodi", ma resta l'incubo matematica

Aumentano i 100 e lode all'esame di Stato, al Sud ci sono gli studenti migliori e le ragazze si confermano più studiose dei ragazzi. Ma per molti è "crisi matematica".

Sono alcuni dei riscontri fondamentali che emergono dai dati diffusi dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini sugli esami di maturità. Tra i diplomati di quest'anno lo 0,9% ha preso la lode - lo scorso anno lo 0,7% -, mentre il 6,6% ha conseguito il diploma con 100, invece il 12,3% ha preso 60. Anche quest'anno la maggior parte dei ragazzi che hanno preso 100 e lode e 100 all'esame di Stato studia nel Meridione. I 100 e i 100 e lode, inoltre, sono stati assegnati soprattutto ai ragazzi provenienti dai licei classici e scientifici. "Un dato invece rimane costante e resistente ad ogni cambiamento - ha commentato il ministro Gelmini - le donne si confermano sempre più studiose degli uomini, un fatto che costituisce ormai una realtà della scuola italiana. Negli esami di stato di quest'anno infatti il 98% delle donne ammesse all'esame si è diplomato, mentre tra i ragazzi ammessi si è diplomato il 96,7%. L'anno scorso invece si diplomarono il 98% delle studentesse e il 96% degli studenti ammessi". In generale, dunque, aumentano i promossi e non solo alla maturità. Confrontando il dato con quello relativo agli alunni ammessi senza debito lo scorso anno, emerge che le promozioni alla classe successiva sono aumentate del 10%, un dato che potrebbe significare come il sistema del recupero dei debiti formativi abbia innescato un meccanismo virtuoso che ha responsabilizzato gli studenti. Ma una valutazione finale potrà essere fatta solo a settembre con i dati definitivi. Gli studenti della scuola secondaria di secondo grado promossi quest'anno, sono stati il 59,4% del totale; l'anno scorso, invece, gli studenti ammessi senza debito alla classe successiva erano il 49,8%. Sono gli istituti tecnici quelli in cui ci sono più alunni con giudizio sospeso (il 30% del totale), mentre nel 2007 gli alunni degli istituti tecnici con debito alla fine dell'anno erano il 38,9%. La scuola con meno studenti con giudizio sospeso è il liceo classico (21,2% del totale), mentre nella stessa tipologia di scuola l'anno scorso il 28,9% aveva riportato il debito. Per adesso, comunque, i ragazzi bocciati sono il 13,7%, mentre i non ammessi alla classe successiva alla fine dell'anno scolastico 2006-2007 erano il 14,2%. Le tipologie di scuola in cui si sono avuti più successi sono il liceo classico, con il 73,2% dei promossi senza debito, con un aumento di 7,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente e il liceo linguistico, anch'esso con il

73,2% (anche qui si è avuto un aumento dei promossi senza debito del 10,5%). Segue il liceo scientifico con il 68,4% degli ammessi all'anno successivo, con un 7,8% in più di promossi. Gli istituti professionali, invece, si confermano una delle tipologie di scuola in cui ci sono meno promossi; meno della metà dei frequentanti (il 48,2%), infatti, è stato promosso senza debito.



## Maximulte a case farmaceutiche

Le multe comminate in Australia ai colossi farmaceutici per violazione delle norme sulle promozioni si sono quasi triplicate nell'anno finanziario 2007/08, fino all'equivalente di \$3 milioni e comprendono le due penali più alte mai imposte dall'ente regolatore, Medicines Australia.

I dettagli delle multe sono emersi nell'ultimo rapporto annuale del Comitato per i codici di condotta di Medicines Australia.

Le 34 multe degli ultimi 12 mesi eclissano le 16 del 2006/07, che arrivavano a \$690,000. La multa più salata, pari a \$200,000 è stata imposta collettivamente a nove rappresentanti di commercio della Pfizer Australia, per condotta "ingannevole e grave", per aver ingiustamente denigrato un casa rivale presso medici e farmacisti. In massima parte però a far scattare le multe sono stati gli eccessivi trattamenti a base di cene, ricevimenti e altre forme di "ospitalità" per i medici. La casa Allergan si è piazzata seconda nella classifica delle multe (\$175,000) per aver ospitato una cena "impropriamente lussuosa ed esorbitante", nel panoramico ristorante dell'Opera House di Sydney, per 300 chirurghi cosmetici e dermatologi, ad un costo pari a \$120 a persona. In un altro caso, la ditta Csl ha dovuto pagare una penale pari a \$50,000 per aver offerto a nove medici specialisti una cena da \$275 a testa, nell'Hotel de Paris nel Principato di Monaco.

Il direttore di Medicines Australia, Ian Chalmers, ha commentato l'impennata nel numero e nell'importo delle multe, spiegando che per il primo anno sono stati esaminati anche i reclami relativi alle case farmaceutiche che organizzano eventi educativi per i medici. Il primo controllo effettuato su tali eventi ha rivelato che 52 su 14.633 erano stati denunciati al Comitato per i codici di condotta, per violazione delle linee guida.

## Studio su grilli per fecondità e dieta - donne mangino carne, uomini carboidrati

Per fare più figli e restare fecondi più a lungo gli uomini hanno bisogno di carboidrati e le donne di carne. Secondo una ricerca australiana, le diverse diete possono influenzare fortemente la longevità e il successo riproduttivo in tutto il mondo animale, esseri umani compresi, e hanno diversi effetti sui maschi e sulle femmine. Lo studio, pubblicato sulla rivista *Current Biology*, è stato condotto da biologi dell'università del Nuovo Galles del sud a Sydney, su una specie di grilli neri, ed è il primo ad esaminare l'influenza della dieta nei due sessi, in relazione alla longevità e alle capacità riproduttive. L'autore dello studio, prof. Alexei Maklakov, del Centro di ricerca su evoluzione ed ecologia dell'università, spiega che lo studio ha implicazioni per l'uomo, anche l'organismo umano è completamente differente da quello dei grilli. "È la prima volta che è stata mostrata questa differenza di genere sulla dieta", scrive. Negli esseri umani la differenza fra maschi e femmine è ancora più fondamentale che fra i grilli, prosegue. Nella riproduzione umana il ruolo del maschio è relativamente di poca importanza, mentre per la femmina portare bene a termine una gravidanza richiede una grande quantità di energia, e la dieta è molto importante. "Cioè che gli uomini e le donne hanno bisogno di mangiare differisce molto di più di quanto si sia finora ritenuto. Invece, uomini e donne seguono diete molto simili tra loro e i gusti e le preferenze di cibo finiscono per essere un compromesso, meno che ottimale per ciascuno dei due sessi. È possibile anche che le donne in età feconda abbiano bisogno di una dieta differente che nella menopausa", scrive Maklakov. "La lezione importante è che quello che vogliamo mangiare, o meglio che siamo programmati a mangiare, non è necessariamente il meglio per noi", sostiene lo studioso.

Nella ricerca, i grilli dei due sessi sono stati alimentati con una varietà di diete che includevano differenti proporzioni di proteine e di carboidrati, e i ricercatori hanno studiato la risposta degli insetti alle varie diete, in termini di longevità e di capacità riproduttiva. Per le femmine, cioè ha richiesto il conteggio una volta a settimana del numero di uova deposte, e per i maschi la misurazione del numero di suoni di richiamo emessi durante la notte.

È risultato che i due sessi avevano punte massime molto differenti rispetto a capacità riproduttiva e longevità, a seconda dei diversi regimi di dieta. Per le femmine il successo riproduttivo ottimale si otteneva in una proporzione 1 a 1 di proteine e carboidrati, mentre per i maschi il rapporto ottimale carboidrati- proteine era di 8 a 1. I maschi massimizzano il successo riproduttivo con i richiami diretti alle potenziali compagne durante la notte, e non richiedono molte proteine. "Hanno bisogno solo dell'energia necessaria per cantare tutta la notte", scrive Maklakov.

## Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the  
Federazione Italiana Lavoratori  
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:  
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)  
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero  
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese  
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended  
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:  
15 Lowe St, 5000  
TEL (08)8211 8842  
EMAIL: filef@tne.net.au  
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,  
Peter Saccone, Franco Trissi, Stefania  
Buratti

Redazione MELBOURNE:  
276A SYNEY RD COBURG 3058  
TEL. (03)9386 1183  
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,  
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:  
FILEF: 1A Marion Street, Leichhardt,  
NSW 2040  
Sito web: [www.filefaustralia.org](http://www.filefaustralia.org)  
Max Civili, Francesco Raco e Claudio  
Marcello

Redazione PERTH:  
PO BOX 224, SOUTH FREMANTLE,  
WA 6162  
Fausto Buttà, Stephen Bennetts,  
Vittorio Petriconi, Saverio Fragapane

N.7 (523) Anno 35 agosto 2008  
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print  
ph: 08/8269 1562

graphic consultant  
Nathan Clisby

la forza della  
cultura contro  
la cultura della  
forza  
die macht der  
kultur gegen  
die kultur der  
macht  
la fuerza de la  
cultura contra  
la cultura de la  
fuerza

Abbonati a **Nuovo Paese**

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a  
Nuovo Paese:  
15 Lowe St  
Adelaide 5000

nome \_\_\_\_\_  
cognome \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_  
stato/c postale \_\_\_\_\_  
telefono \_\_\_\_\_



# NUOVO PAESE

*Italian-Australian monthly/mensile*

## Quei principi bruciati



Non c'è solo il lodo Alfano a minacciare l'uguaglianza - è in corso una revisione costituzionale quotidiana di enorme portata

p18



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE

## Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

*Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.*

*At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.*

*Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.*

stop press

## Osessioni/ sicurezza

### Alle frontiere Usa, da oggi anche i computer sono a rischio

Da oggi nella stretta sulla sicurezza negli Stati Uniti potrebbero restare impigliati anche i Pc, cellulari e I-Pod di chi varca le frontiere americane. Il Dipartimento per la Sicurezza Nazionale Usa (Dhs) ha varato nuove misure sull'ingresso alle dogane, di americani e stranieri: gli agenti federali presenti ai varchi potranno ora sequestrare i personal computer di chiunque arrivi, aprirli (come già avveniva) e persino ficcarvi il naso, leggendovi dentro ed eventualmente copiandone i contenuti per poi farseli tradurre. Le nuove regole sono passate il 16 luglio, le ha rese note ieri dal Washington Post. Nel mirino qualsiasi supporto elettronico, videocamere incluse. Anche un libro potrebbe essere oggetto di sospetto, e non sfuggono nemmeno i foglietti di carta, quelli su cui si appuntano note casuali e restano appallottolati in tasca - tutti sequestrabili. Nessuna volontà di violare la privacy, spiegano le autorità statunitensi: le misure sono «necessarie» e «ragionevoli» in funzione antiterrorismo.